

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 10 - Dicembre 2011
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 7
**Un saluto
particolare**

pag. 25
**Volontari
in Liguria**

pag. 28
**Ringraziamento
a San Bernardo**

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
*Gioiscano i cieli ed esulti la terra
Rinascere al Fonte Battesimale
La Chiesa di Santa Maria
Un ricordo particolare*
- 6** *Apostolato della Preghiera*
- 8** LA VOCE DEL VESCOVO
Il popolo che camminava nelle tenebre...
- 9** ECCLESIA
Pellegrini della pace
- 10** *adolescenti.angelo*
- 11** *genitori.angelo*
- 12** GIOVANI ESSENZE
Natale con i tuoi...
- 13** MODA GIOVANE - TAGLIE FORTI
Cinque giovani oratoriani polacchi martiri, beati
- 14** PASTORALE GIOVANILE
- 16** *Sacramenti*
- 18** *Clarensità*
- 21** SPORT
Diversamente liberi
- 22** *Fondazioni clarensi*
- 24** *Associazioni clarensi*
- 26** *Consiglio Pastorale Parrocchiale*
- 26** *Consiglio per gli Affari Economici*
- 27** PASTORALE DEL CREATO
Difendiamo l'ambiente in cui viviamo
- 28** FRAZIONI
*San Bernardo
San Bernardino*
- 31** *Calendario Liturgico Pastorale*

In copertina

Forse un po' più austere, ma di certo luci e colori delle feste natalizie cercheranno ancora una volta di fermarci all'apparenza, di impedirci di entrare. Eppure di nuovo Gesù entra nella storia di ciascuno, in profondità. Non confondiamo gli abbagli con la luce, né i suoni con la voce, né una pianta qualsiasi con l'albero di vita. Buon Natale. Che la sofferenza dei mercati si tramuti nella gioia del dono. Per tutti.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2011
Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 gennaio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro il 12 dicembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio si terrà il 19 dicembre

Gioiscano i cieli ed esulti la terra

Carissimi Clarensi, con l'inizio del mese di dicembre si apre il tempo di Avvento in preparazione alla venuta di Cristo Gesù Redentore nel suo Natale. In un salmo della Bibbia leggiamo: "Cantate al Signore un canto nuovo, benedite il suo nome; gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude, sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta, davanti al Signore che viene; date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza" (Salmo 96, 7.11-13). Tutti i popoli del mondo sono invitati ad entrare nella lode eterna all'unico Signore: lo straniero non è più temuto, non è più tenuto a distanza, ma invitato a prendere parte alla liturgia del Signore dell'universo, che nasce a Betlemme. La preghiera unisce tutte le nazioni, avvicina i cuori, crea fratellanza e solidarietà. In questo si manifesta il giudizio di Dio: non di condanna, ma di salvezza. La

giustizia di Dio si manifesta nel suo amore verso tutti e invita alla festa tutta l'umanità, per un Natale di gioia e di pace, di carità e di bontà. In questo tempo di Avvento celebriamo il Signore che ci vuole incontrare insieme a tutti i nostri fratelli, di ogni cultura e credo, popolo e nazione, perché nella ricerca della fraternità si realizzino le parole dell'Apocalisse: "Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a Te, Signore, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Apoc. 15,4).

Incontro a Colui che viene

Nel Natale Gesù si manifesta come "Colui che viene", che chiede di entrare nella nostra esistenza, nella storia degli uomini. Egli viene con le sue ispirazioni discrete e utili, con i suoi richiami nella coscienza interiore di ciascuno; viene con i suoi inviti ad aprirci alle necessità dei fratelli; viene con la sua parola di verità, di perdono e di grazia; viene nella verità del-

la sua presenza in mezzo a noi e in noi per mezzo del sacramento dell'Eucaristia. È davvero "Colui che viene" e riempie con il suo amore il vuoto dei nostri giorni tristi e oscuri.

Ma alla sua venuta deve corrispondere il nostro andargli incontro. Non possiamo limitarci ad attendere passivi che il Signore ci raggiunga; infatti la sua venuta rafforza la nostra decisione di vivere secondo il suo messaggio e sostiene le nostre scelte di vita. Per questo tutti siamo chiamati a crescere e ad assumerci responsabilità in un contesto molto difficile nel nostro tempo e nel nostro territorio. Anche i giovani in questo possono essere aiutati dagli adulti. Nella nostra comunità le nuove generazioni hanno bisogno di trovare adulti significativi, che siano per loro riferimento e testimonianza, vedendo così che qualcuno ha tempo e cura per loro. Gesù Cristo prende tempo per noi e riversa su di noi la sua attenzione e il suo venire diventa

fonte di gioia e di serenità. Quando avviene un incontro autentico con Cristo, i frutti dell'educazione data prima o dopo si raccolgono sempre. Certamente l'azione dello Spirito Santo fonda i nostri cuori in un solo cammino da vivere insieme.

Benedetto Colui che viene

Chi non riesce ad elevare lo sguardo oltre i confini del mondo e delle cose, rischia di vivere senza un significato e può finire nell'assurdo. Molti oggi sono i "rassegnati al nonsenso" secondo una certa cultura corrente. Comprendiamo allora come mai oggi nei discorsi, nelle canzoni, negli spettacoli si fa così largo spazio al nonsenso, ai ragionamenti senza né capo né coda, agli sproloqui senza contenuto. Il significato dell'uomo e della sua vita può ricevere luce in un cammino di ricerca che porta al Natale di Cristo. Se uno conosce il Cristo e lo riconosce per quello che è, il Figlio di Dio, unico ed eterno, che si è fatto uomo, il Signore della storia, dell'universo

GHERARDO DELLE NOTTI (1590-1656)

Adorazione particolare
Galleria degli Uffizi, Firenze



e dei cuori, colui nel quale tutte le cose sono state pensate e create, colui che è il punto di riferimento di ogni esistenza, allora non c'è ideale che non lo richiami in causa; non c'è impegno di vita che lo possa collocare ai margini; non c'è decisione che in ultima analisi non coinvolga anche Lui. Egli afferma per tutti: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi" (Ger 29, 11). Essendo il significato ultimo di tutto, egli illumina ogni nostro giorno, ogni nostra esperienza, ogni nostra prova, ogni sacrificio che ci tocca fare, ogni nostra aspirazione. Egli ha voluto farci sapere tutte queste certezze, quando ha detto di sé: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6) e "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12). Nessuno può conoscere adeguatamente il Signore Gesù e capirlo nella verità profonda, se non comincia ad aprire a lui la sua vita; Gesù non lo conosciamo davvero, se non quando cominciamo a innamorarci di lui. Il Figlio di Dio crocifisso per noi e risorto, senso unico e completo del nostro concreto esistere e dell'intero universo in cui ognuno vive, lo si conosce sul serio nell'atto in cui ci si gioca per lui. A ragione allora si può, nel cuore di tutti e di ciascuno, rivolgere a lui l'invocazione: "Benedetto Colui che viene" nella vita di ogni uomo di buona volontà e nel mondo come pace e serenità, come verità e speranza.

Abbandonarsi a Dio

In occasione della preparazione alla venuta di

Gesù nel Natale è importante e utile rinnovare la nostra fede personale con la famiglia. Vivere di fede vuol dire abbandonarsi al Dio paziente che ha cura dei suoi figli. "La fede va vissuta come esperienza di amore ricevuto e viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia" (Lettera del papa Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno della fede, "Porta fidei" n° 7). La "porta della fede" che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. "È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma" (Papa Benedetto XVI, "Porta fidei", 11 ottobre 2011). Però il darsi a Dio prende valore nella misura in cui ci si dona al prossimo, coniugando bene la fede con la carità fraterna e il servizio reciproco. Educarsi a servire gli altri può diventare una lezione di vita; infatti servire è bello, è carico di senso, ma non è spontaneo né facile: bisogna avere occhi e orecchi per accorgersi dei bisogni altrui e successivamente vincere quella pigrizia mista a egoismo che tutti ci portiamo dietro. Gesù al termine dell'Ultima Cena, la prima Messa della storia, si mise al servizio e lavò i piedi agli Apostoli. Per i cristiani il servizio, l'amore, la carità sono la continuazione della Messa: è Dio che ci ama e continua ad agire in noi, aiutandoci ad amare gli altri.

Il mandato lasciato ai giovani della Giornata mondiale della gioventù di Madrid del papa è appunto

questo: "Il compito una volta tornati a casa è quello del servizio, del mettersi a disposizione e dell'offrire ciascuno il proprio contributo all'interno delle realtà in cui si trova".

Non si può qui scordare il messaggio del Beato Giovanni Paolo II: "Spalanca le porte a Cristo! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa!".

Gesù stesso ci ha promesso: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32).

"Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, per coloro che vi sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che Egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli" (Rm 8, 28-29). Diventare sempre più conformi a Cristo e abbandonarsi a Lui: questo è il senso del nostro esistere, questa è la nostra vocazione, questo il nostro traguardo. E questo deve essere, giorno dopo giorno, la nostra risposta e il nostro programma.

Cercare Cristo

Dobbiamo perciò partire alla ricerca di Cristo; vale a dire, alla ricerca di Colui che è il significato dell'universo, il senso e il centro della nostra vita. Trovare Cristo vuol dire trovare anche noi stessi; vuol dire conoscere la ragione del nostro esistere, lo scopo

del nostro agire, il nostro stesso destino. Una cosa bisogna che sia chiara: noi non potremmo nemmeno sperare di trovare il Signore Gesù, se non ci avessimo già cercato Lui per primo; anzi, se Egli non fosse sempre in atto di cercarci: "Sto alla porta e busso", ci ha detto Lui stesso. E ha aggiunto: "Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).

"Cristo, morto e risorto: è Lui che io cerco", affermava il grande martire sant'Ignazio d'Antiochia. Lo stesso hanno affermato i grandi Papi della nostra epoca moderna, in cui altri hanno proposto perfino un cristianesimo senza Cristo. Giovanni Paolo II ha proclamato con una forza e una insistenza tutta sua il bisogno e la centralità di Cristo, il Dio fatto uomo che svela il mistero di Dio e il mistero dell'uomo. Proprio qui si impone la nostra risposta, cioè: l'unico orientamento dello spirito, dell'intelletto e del cuore da parte nostra è verso Cristo, nostro Redentore, verso Cristo, Redentore dell'uomo. A Lui vogliamo volgerci, perché solo in Lui c'è salvezza, dicendo con Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" (Redemptor hominis, n°7). Infatti "le sue opere sono splendore di bellezza" (Sal 111,3).

Con la preghiera e la benedizione di ogni famiglia nel Signore Gesù Cristo, Bambino di Betlemme auguro a tutti e a ciascuno un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo! Auguri!

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Rinascere al fonte battesimale

Indicazioni per i genitori che chiedono la grazia del Battesimo per il figlio o la figlia

Quando i genitori sono rallegrati dalla grazia di un figlio o di una figlia è bene non aspettino troppo tempo per chiedere il Battesimo. Se non si battezza nei primissimi giorni è solo perché alla Celebrazione del Sacramento possa essere presente anche la mamma. Quindi, appena possibile (senza rimandare troppo), si deve contattare l'Ufficio parrocchiale (Piazza Zannardelli, 2 - vicino alla torre) o don Fabio Mottinelli (030711136) per ritirare i moduli necessari per chiedere il Battesimo, che verrà celebrato in forma comunitaria, insieme ad altre famiglie che hanno avuto in dono la stessa grazia del Signore, dopo un cammino di preparazione.

Indicazioni per i battesimi I semestre anno 2012

Gennaio

I Incontro: lunedì 9 gennaio
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: venerdì 27 gennaio
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi: domenica 29 gennaio (ore 11.00 o 16.00)

Febbraio

I Incontro: venerdì 3 febbraio
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: giovedì 23 febbraio
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi: domenica 26 febbraio (ore 11.00 o 16.00)

Marzo

I Incontro: venerdì 2 marzo
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: giovedì 22 marzo
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi: domenica 25 marzo (ore 11.00 o 16.00)

Aprile

I Incontro: martedì 10 aprile
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: venerdì 27 aprile
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi

Ricorrendo nel mese di aprile la S. Pasqua ci saranno queste 2 date per il Battesimo:

Sabato 7 aprile, ore 21.00

Durante la solenne Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie che contempla un'apposita liturgia Battesimale (chi sceglie questa data deve seguire la preparazione del mese di marzo)

Domenica 29 aprile

(ore 11.00 o 16.00)

Maggio

I Incontro: venerdì 4 maggio
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: venerdì 25 maggio
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi:

domenica 28 maggio
(ore 11.00 o 16.00)

Giugno

I Incontro: venerdì 1 giugno
(CG 2000 - ore 20.45)

II Incontro: in famiglia (data da concordare dopo il I Incontro)

III Incontro: mercoledì 20 giugno
(CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi:

domenica 24 giugno
(ore 11.00 o 16.00 - in S. Maria) □

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari

Orario Sante Messe

Sante Messe festive

Sabato sera

17.30 S. Bernardino
17.30 Monticelli
18.00 Duomo
19.15 Ospedale

Domenica

7.00 Duomo
7.30 S. Bernardino
8.00 Duomo
8.30 S. Bernardo
9.00 Duomo
9.00 Santellone
9.00 Casa di riposo
9.30 S. Bernardino (famiglie)
10.00 Duomo (famiglie)
10.00 S. Maria (messa cantata)
10.15 Ospedale
10.30 S. Giovanni
11.00 S. Bernardino
11.15 Duomo (post-cresima, adolescenti e giovani)
15.45 Ospedale
17.30 S. Bernardino
18.00 Duomo

Sante Messe feriali

6.30 S. Bernardino
7.00 Duomo
(S. Agape mesi invernali)

7.30 S. Bernardino
8.00 Duomo
9.00 Duomo
15.15 Casa di Riposo
17.30 S. Bernardino
18.30 Duomo
(S. Agape mesi invernali)
18.45 Ospedale
(dal lunedì al venerdì)

Sante Messe feriali nelle chiese sussidiarie

Orario invernale (da ottobre a aprile)

Lunedì

16.00 S. Rocco
20.00 S. Luigi

Martedì

18.00 S. Giacomo

Mercoledì

18.00 SS. Trinità
20.00 S. Giovanni

Giovedì

17.30 Casa S. Angela
18.00 S. Giacomo

Venerdì

16.00 Cimitero
20.00 Santellone

Novità nella Chiesa di Santa Maria

In questi anni si sono potuti realizzare alcuni lavori per la nostra bellissima Chiesa di Santa Maria Maggiore: il rifacimento totale di tutto il tetto e di quanto gli concerne, alcune riparazioni interne (colonne) ed esterne, la nuova caldaia per il riscaldamento a metano, il parziale restauro interno dell'abside con i suoi vari affreschi, il restauro di alcuni quadri di grande valore artistico e religioso, il nuovo impianto audio-fonico con il collegamento alla radio parrocchiale, il restauro completo della facciata principale esterna e pulitura generale di statue e capitelli vari, altri interventi utili e resi necessari.

La spesa piuttosto ingente è stata sostenuta soprattutto dalle offerte continue di tutta la comunità clarense nell'operazione **"una tegola per Santa Maria"**, segno di tanta generosità e

in nome di una devozione mariana di grande rilievo; hanno pure contribuito in modo consistente le famiglie: fratelli Gnutti, Piantoni (molino), Sina-Boccardelli, Galli Federico e sorelle, alcune altre. Inoltre sono da segnalare alcune offerte da parte di gruppi: Avis, Alpini e Acli.

Sono state fatte due pubblicazioni di libri, il cui ricavato attivo è stato per Santa Maria: "Cinque anni con Monsignor Rosario" a cura del CPAE, La "Torre di Chiari", il cui autore è Rossanna Agostini.

Ancora a coronamento di tutto questo è da ricordare sulla Chiesa di Santa Maria la pubblicazione di un bellissimo libro, il cui autore è don Giuseppe Fusari, nostro curato, con il sostegno delle Acli di Chiari.

Ultimamente il pittore e artista clarense professor Giovanni Franco Repposi ha

regalato alla Chiesa di Santa Maria una sua pregevole opera dedicata al **"Cristo Crocifisso"**, collocata nei pressi dell'altare della celebrazione sulla parete a sinistra della Chiesa.

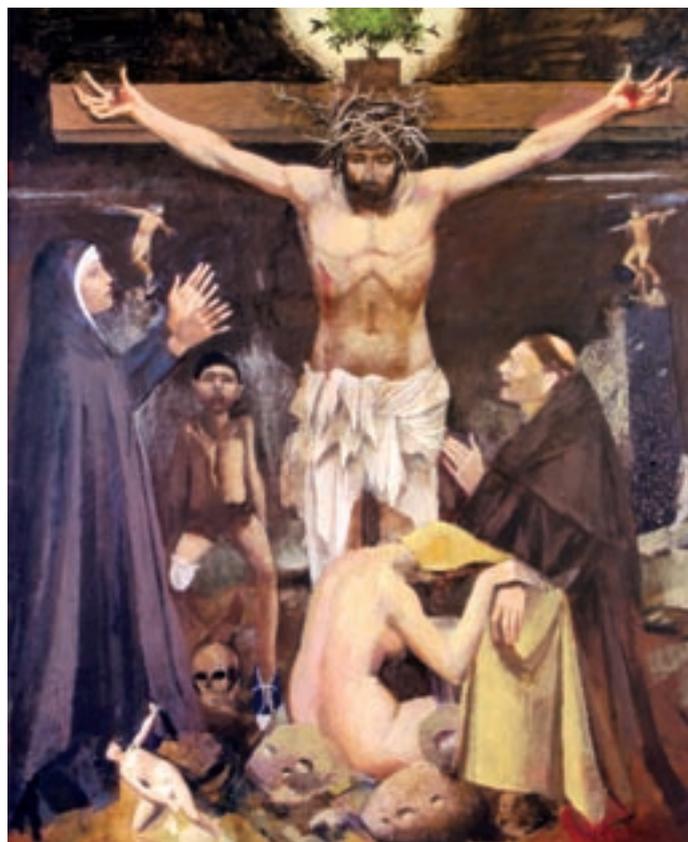
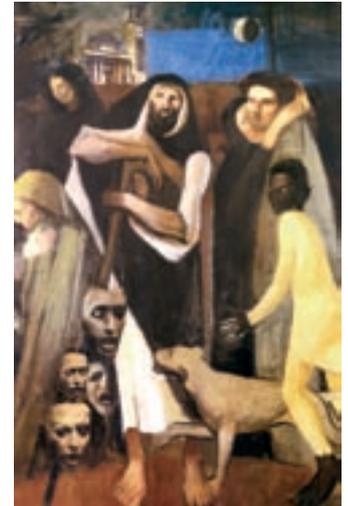
Mi piace ricordare inoltre il lavoro di pulizia e di decoro che alcune persone volontarie ogni settimana compiono, insieme ai sagristi, con tanta disponibilità e generosità di sacrificio e di dedizione. Certamente alcune offerte stanno pervenendo ancora e sono usate per questa Chiesa. Rimane ancora tanto da fare: in futuro si vedrà. Ora è bello constatare che tutto è stato completato anche economicamente.

Un grazie riconoscente va a

tutti indistintamente di cui sopra, anche a nome dei sacerdoti e soprattutto del CPAE e di don Giovanni, che con me ha coordinato il tutto.

Invoco su tutti la protezione della Madonna e la benedizione del Signore.

don Rosario



Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:

"Perché tutti i popoli della terra, attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproco, crescano nella concordia e nella pace".

Questa intenzione di preghiera è stata espressa dal Papa, il quale, specialmente attraverso il mondo missionario, è sempre puntualmente a conoscenza delle situazioni di conflitto esistenti qua e là nel mondo. Purtroppo c'è il male che alberga nel cuore di molti uomini, il desiderio di ricchezza che fa vendere le armi, il desiderio di supremazia che fa maltrattare e sottomettere altri uomini. Da quando i veloci e moderni mezzi di trasporto ci permettono di spostarci facilmente da un luogo all'altro della terra, dovrebbe diventare più agevole lo scambio di conoscenza, la comprensione fra etnie diverse. Fin da piccola, sentendo i tedeschi del tempo di guerra esprimersi nella loro lingua e vedendo che noi non capivamo, mi ero fatta l'idea ingenua che le guerre fossero causate dalla mancanza di comprensione linguistica e mi ero ripromessa di studiare le lingue straniere per contribuire alla pace. Sarebbe bello se ciò bastasse!

Gli incontri di Assisi con i rappresentanti delle altre religioni monoteiste aumentano la speranza di poter arrivare alla pace universale attraverso il rispetto reciproco. Per questo dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani

Un ricordo particolare

Don Franco Dorofatti



Don Franco Dorofatti, nato a Verolanuova il 7 novembre 1941, è stato ordinato sacerdote a Brescia il 25 giugno 1966. Per le sue doti di educatore, appena dopo l'ordinazione sacerdotale, fu nominato vicerettore del Seminario Diocesano. Nel 1970 iniziò l'attività di insegnante e poi di preside agli studi di tutto il Seminario minore. Studioso e ricercatore ha conseguito tre lauree: teologia, psicologia, pedagogia. Unì all'insegnamento una predicazione apprezzata e molto richiesta. È stato un sacerdote benvenuto da tutti per la sua cordialità, comprensione, dedizione generosa, disponibile sempre ad aiutare i confratelli nelle varie occasioni di ministero sacerdotale nelle varie parrocchie. Ha voluto bene alla Chiesa e in particolare alla diocesi, ha amato tanto il seminario e si è impegnato grandemente per le vocazioni. È stato un sacerdote gran-

demente convinto della sua vocazione, di elevata cultura, con una grande passione educativa, cui ha dedicato preziosi scritti, articoli, libri per la formazione ed educazione soprattutto di adolescenti e di giovani. È stato un punto di riferimento sereno e gioviale per i sacerdoti confratelli ordinati con lui nel 1966 e con loro ha condiviso momenti di gioia, di prova e di sofferenza: aveva per tutti una parola buona, un'amicizia vera e sincera, un sorriso e una battuta di serenità.

È venuto per nove anni nella parrocchia di Chiari in diverse ricorrenze e celebrazioni, nelle feste di Natale e di Pasqua per predicazione e confessioni, ritiri spirituali, Esercizi spirituali della città, conferenze, incontri formativi per catechisti, animatori, gruppi e associazioni.

Come comunità cristiana clarense l'abbiamo accompagnato con la preghiera durante la sua lunga e grave malattia e ora lo ricordiamo con affetto e grande riconoscenza per averlo avuto in dono come sacerdote zelante e generoso, buono e umile, servizievole e di vita esemplare. Ci ha lasciato il 10 novembre scorso.

Con la preghiera e affettuosa memoria lo affidiamo al Signore e gli diciamo: "Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore" (Mt 25,21).

Grazie don Franco per quanto sei stato e hai dato a me e a Chiari.

Monsignor Silvio Perini



Il reverendo don Silvio Perini, nato il 21 luglio 1926 e morto il 4 novembre 2010, da giovane sacerdote ha svolto il ministero pastorale come curato presso la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari dal 1962 al 1969.

In questa comunità è ben ricordato ed è accompagnato nel ricordo da stima e apprezzamento per il suo lavoro intenso ed assiduo in ogni campo; è stato esemplare nelle celebrazioni liturgiche sempre solenni e decorose, era infatti incaricato della liturgia del Duomo di Chiari.

Ebbe un'attenzione particolare per la gioventù, una vera passione educativa si rivelava in lui, seguendo in modo particolare i vari gruppi e associazioni della parrocchia: rivelava una distinta capacità di dialogo e la giovialità del tratto con i gio-

vani, ma in genere con tutte le persone che avvicinava: aveva per tutti un sorriso e una parola buona.

Un gruppo di clarensi era presente ai suoi funerali che si sono svolti in Cattedrale a Brescia.

Don Stefano Costa



Don Stefano Costa, nato il 29 settembre 1930 e morto il 28 giugno 2010, è stato vicario cooperatore nella Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari dal 1970 al 1975. Si è dedicato alla pastorale familiare, accompagnando i fidanzati nella loro preparazione al matrimonio e visitando le famiglie in difficoltà. Il suo ministero sacerdotale è stato apprezzato e stimato: un sacerdote zelante e generoso, sereno e disponibile nelle relazioni con tutti, socievole. Sapeva collaborare con tutti e viveva un buon rapporto con gli altri sacerdoti della Parrocchia; è stato un sacerdote buono e generoso.

don Rosario



Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce

Un popolo, avvolto dalle tenebre, cammina in un sentiero di morte; all'improvviso rifulge una luce, limpida e calda. Rinasce la speranza, si dilata la gioia: come quando alla fatica e all'incertezza della semina succede la gioia rigogliosa della mietitura. A questa profezia corrisponde il Vangelo che porta nel suo centro un'immagine affascinante: "un bambino, avvolto in fasce, posto in una mangiatoia". Questo è il segno paradossale che gli angeli offrono ai pastori annunciando loro la nascita di un Salvatore, Messia e Signore. Siamo costretti a riflettere: Salvatore, Messia e Signore, sono titoli immensi nella loro portata. Ma il contesto sorprende. Non c'è niente di regale nel bambino che nasce a Betlemme, se non il fatto che Betlemme è la città del re Davide; al contrario l'immagine è di povertà, disagio, forse anche emarginazione perché "non c'era posto per loro nell'alloggio"; ci si è dovuti

arrangiare alla meglio, senza riuscire a sistemare bene le cose. L'immagine regale è immagine di forza e di potere; un potere di giustizia che un esercizio corretto della forza difende e garantisce. L'immagine di Betlemme è immagine di umanità pura e semplice, senza simboli di gloria e di potenza. Il bambino di Betlemme appartiene a noi, è uno di noi; diventando grande potrà mostrare le sue doti ammirevoli. Ma ora lo vediamo debole come sappiamo di essere noi, lo accostiamo senza timore, come qualcuno che sappiamo non ci farà, non ci può fare del male. Da un re che ci governa possiamo aspettarci l'instaurazione di un ordine politico giusto; davanti a un bambino che nasce possiamo sentire il desiderio di stare vicini, di gustare il prodigio della vita con stupore e riconoscenza. Dio poteva forse salvare l'uomo distruggendo magicamente ogni forma di male; ha preferito condividere il cammino dell'esistenza umana e salvare l'uomo attraverso l'esperienza dell'amore, della solidarietà. Un

bambino che nasce è per definizione qualcosa di nuovo, inedito. Davanti a lui ci chiediamo senz'ansia che cosa diventerà e speriamo che sia in grado di produrre qualcosa di bello, di rendere migliore il mondo, di aprire cammini di bellezza, di giustizia, di bontà. Insomma, ogni nuova nascita è un rafforzamento della speranza che nutriamo nel cuore. Credo sia anche per questo che stiamo diventando più tristi. Nascono pochi bambini e la speranza che essi ci portano fa fatica a compensare le delusioni, i disincanti, i cinismi così frequenti nel nostro mondo.

La nascita di Gesù entra a pieno titolo negli eventi generatori di speranza. E, in modo speciale, a motivo del legame unico che Lui, quel bambino, ha con Dio stesso. "Nato dalla vergine Maria", diciamo nel Credo. La verginità di Maria non vuole allontanare il figlio di Dio dalla sfera della sessualità umana, come se questa non fosse degna di lui. Piuttosto vuole inserire in modo unico quel bambino nella rivelazione di Dio. Na-

sce non come prodotto solo dell'evoluzione della specie e della storia umana, nasce sì inserito nel mondo a motivo della carne di Maria, ma nasce come dono unico, generoso dell'amore di Dio. Sicché la nascita di Gesù diventa rivelazione di Dio: di quale Dio? Un Dio che spera nell'uomo.

A questo uomo, condannato a vivere con la fatica, in un mondo grande e misterioso, provvidenziale ma a volte minaccioso, a questo uomo Dio ha mandato il suo figlio. Perché l'uomo non si disperasse di fronte all'esperienza dell'insuccesso, dell'errore, del peccato; perché potesse riprendere il cammino con vigore e fiducia.

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce". La luce permette all'uomo di orientarsi nei sentieri aspri e accidentati del mondo; gli permette di fissare la meta e di trovare la strada che vi conduce. Ebbene, Gesù, è questa luce: lo è con le parole che ci insegnano a capire l'amore di Dio e a praticare l'amore del prossimo. Ma lo è con la sua stessa presenza amica in mezzo a noi; lo è con la pazienza che mostra di fronte all'incomprensione degli uomini; con l'accoglienza che offre ai peccatori; con la sua sofferenza e la sua morte trasformate in dono dal suo amore e dal suo servizio.

Il cristianesimo non è un insieme di idee e non è un codice di leggi.

È l'amore di Dio incarnato nella vita di un uomo e che diventa sorgente e stimolo per il nostro amore; è una corrispondenza di Spirito tra Dio – amore eterno e traboccante – e noi, chiamati a dilatare la nostra vita attraverso un amore autentico e universale. □



Pellegrini della pace

Assisi, incontro interreligioso
27 ottobre 2011

La giornata è iniziata presto nella stazione ferroviaria della Santa Sede, con la partenza di un treno formato da sette carrozze. È stata la prima volta, dopo i viaggi compiuti da Giovanni XXIII e da Giovanni Paolo II, che un treno con le insegne vaticane ha superato la cancellata che separa la Città del Vaticano dallo Stato italiano per raggiungere Assisi.

Nel ricordo dell'iniziativa straordinaria che il suo predecessore, Papa Giovanni Paolo II, fece ad Assisi venticinque anni fa, con lo storico incontro interreligioso, Benedetto XVI non ha voluto lasciar cadere il filo di quello sforzo. Eppure non è una riproposizione del 1986: l'incontro va oltre e allarga l'orizzonte all'intera umanità, fedeli e non credenti.

Il Pontefice elogia «gli agnostici pensanti, colo-

ro che cercano la verità e, con il loro esempio, tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza; e insieme chiamano in causa gli stessi credenti, perché non considerino Dio loro proprietà. Se le persone che cercano la verità non trovano Dio – spiega – dipende anche dai credenti che hanno un'immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così gli agnostici hanno un ruolo importante contro il decadimento dell'uomo e dell'umanesimo».

Ecco perché, per la prima volta a un incontro interreligioso, ci sono quattro grandi intellettuali non credenti: filosofi come Julia Kristeva, Remo Bodei, Guillermo Hurtado, e l'economista Walter Baier. Nel discorso fatto nella Basilica di Santa Maria degli Angeli – davanti alla Porziuncola, dove trovò rifugio San Francesco – dinanzi a ortodossi ed ebrei, musulmani e buddisti, indù, jainisti, sikh, zoroastriani, bahai, confuciani, taoisti, scintoisti il Papa non ha mancato di recitare un mea culpa.

È partito «dai nuovi e spaventosi volti della violenza e della discordia» e ne ha individuato due tipologie.

Da una parte «il terrorismo e la religione usati come giustificazione della violenza, anche quando la violenza viene esercitata dai difensori di una religione contro gli altri. Il che – sottolinea – è un travisamento della religione e contribuisce alla sua distruzione».

«Nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza: lo riconosciamo pieni di vergogna». Così s'è espresso con un riferimento preciso alle violenze commesse dai crociati e dall'Inquisizione.

«Dall'altra parte c'è la violenza che è conseguenza dell'assenza di Dio, dai totalitarismi e i lager del novecento fino al nostro tempo. L'adorazione di mammona, dell'aver e del potere, si rivela una controreligione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. E allora, tra le violenze di segno

opposto, gli agnostici in ricerca hanno un compito importante: il loro interrogarsi è anche un richiamo per i credenti a purificare la propria fede affinché Dio, il vero Dio, diventi accessibile».

La celebre linguista Julia Kristeva ha ricordato Wojtyła e il suo celebre grido: «Le parole di Giovanni Paolo II – NON ABBIATE PAURA! – non sono indirizzate unicamente ai credenti. L'appello del Papa ci spinge a costruire complicità tra l'umanesimo cristiano e quello che, scaturito dal Rinascimento e dall'Illuminismo, ha l'ambizione di aprire le strade rischiose della libertà».

Il Pontefice ha risposto mostrando «rispetto per le persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità».

«Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo!».

L'impegno comune e l'esortazione finale scandita dal Papa al crepuscolo, nella piazza accanto alla Basilica, richiama il senso della «Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo». Così a fianco del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, al rabbino Rosen, al primate anglicano Rowan Williams, Benedetto XVI ha prospettato a tutti un «cammino comune».

Come annunciato, non c'è stato un momento comune di preghiera.

Però, alla fine dell'incontro, i rappresentanti delle varie religioni sono tutti scesi nella cripta sotto la Basilica per rendere omaggio alla tomba di San Francesco. □



Intervista



Intervista ai giovani appartenenti ai Neocatecumeni, agli Scout, all'Azione Cattolica, ai Focolarini, realtà ecclesiali presenti nella nostra parrocchia.

- Perché hai scelto di appartenere a questo gruppo ecclesiale? Cosa dà alla tua persona, alla tua vita di giovane?

- Qual è la specificità che lo caratterizza, e cosa può dire questa specificità a un giovane di oggi?

- Cosa accomuna, secondo te, i vari gruppi ecclesiali (Scout, Neocatecumeni, Azione Cattolica, Focolarini); e ciò che li accomuna come può incidere sulla vita della parrocchia, soprattutto nei più giovani?

Neocatecumeni

La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita dal Beato Giovanni Paolo II quando scrive: **"Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni"**. Ho scelto di entrare nel cammino perché mi è stata annunciata la buona novella della resurrezione di Cristo e l'Amore che Dio ha per me. Questo ha dato senso alla mia vita e alla sofferenza, e mi chiama ad amare e a servire il prossimo. Il Cammino Neocatecumenale non è un movimento né tanto meno un gruppo, ma è un itinerario di formazione cattolica. Questa è la specificità che lo caratterizza ed è vissuto in seno alle parrocchie, in piccole comunità costituite da persone di diversa età e condizione sociale, con cui si cammina nella fede e si vivono le vicende della vita, le gioie e le sofferenze alla luce della Parola. Un giovane, ma lo stesso vale anche per l'adulto, può trovare Gesù Cristo, punto di riferimento della nostra vita, la Fede, la preghiera e lo slancio per partecipare poi in modo attivo alla vita cristiana. Ciò che accomuna i vari gruppi ecclesiali è senza'altro Gesù Cristo e l'appartenenza alla medesima Chiesa universale e, nella nostra parrocchia, alla medesima Chiesa particolare. Sono cioè membra del corpo di quella Chiesa con a capo il Signore. Li accomuna il desiderio e la ricerca dell'Amore e la volontà di risponde-

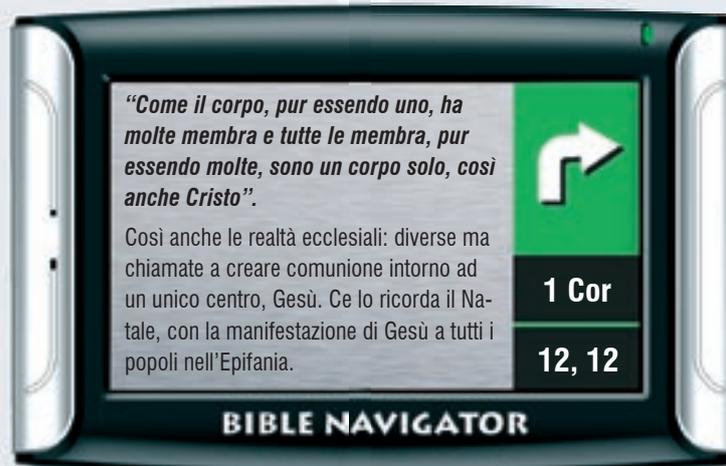
re alle domande esistenziali, che ogni persona si pone, alla luce della Parola e del Vangelo. Anche i giovani non sono esenti dal porsi interrogativi e domande sulla loro vita, ma nella stragrande maggioranza non sanno chiaramente dove cercare le risposte. Se tutti però tendiamo a guardare a Cristo nelle nostre realtà ecclesiali, consolidiamo il dialogo e condividiamo questa nostra fede, possiamo portare il messaggio che lui è veramente la via, la verità e la vita.

Scout

Ho iniziato a far parte del gruppo scout da bambina per gioco, come fa la maggior parte, ma crescendo si affrontano certe scelte. Ho deciso quindi di appartenere a questo gruppo perché mi dà molte opportunità per crescere e maturare, per capire un po' cosa voglio e la possibilità di fare esperienze che molto probabilmente non avrei mai fatto se non fossi stata scout. Alla mia vita di giovane dà la possibilità di fare qualcosa di concreto, anche verso l'altro, attraverso il servizio, e di non "buttare via" tempo in qualcosa di estremamente inutile, dandomi così

la possibilità di mettermi in gioco quanto posso. Per un giovane fare parte di un gruppo scout vuol dire, arrivati ad un certo punto del cammino, fare delle scelte, tra cui la scelta scout. È questa scelta che, con le altre, caratterizza e differenzia questo gruppo ed il suo metodo, che aiuta la persona,

attraverso un cammino di progressione personale, ad attribuire importanza alle componenti essenziali della persona stessa, aiutandola così a crescere e a mantenere un certo stile scout sia nel gruppo che nella vita di tutti i giorni. Questa specificità appunto è molto importante per formare il carattere di una persona, soprattutto quando si tratta di un giovane, che spesso si trova a dover fare diverse scelte, ad entrare nel mondo, e a fare qualcosa di concreto, con lo stile scout che fin da piccolo gli è stato insegnato. Penso che ciò che principalmente accomuna i vari gruppi ecclesiali sia la fede, e il fatto di accogliere il messaggio di salvezza di Cristo e di testimoniare. Il fatto di testimoniare in qualche modo la propria fede può incidere sulla vita della parrocchia, anche nei più giovani. Una delle cose importanti è, secondo me, tro-





vare un metodo comune che possa coinvolgere i più giovani.

Azione Cattolica

Faccio parte dell'Azione Cattolica fin da quando ero bambina. Ho condotto il mio percorso di fede e ho realizzato le mie scelte di vita sempre affiancata e sostenuta da un gruppo, il mio gruppo. Per questo ho deciso di continuare a far parte dell'Azione Cattolica: per non vivere in solitaria la mia vita da laica cristiana e per condividere la fede con altri giovani che come me "vivono di AC". Al tempo stesso, mio desiderio è sempre stato quello di educare all'AC, di trasmettere quei valori che ho ricevuto durante la mia passata esperienza di "acierrina". E questo compito, carico di responsabilità, mi dà davvero molta gioia. Specifico dell'Azione Cattolica è sicuramente il cammino di gruppo, che permette ad un bambino, ad un giovane, ad un adulto di "camminare insieme": di non sentirsi soli, ma, al contrario, insieme sullo stesso percorso. La vita di un giovane di AC è sicuramente più facile. Vivere la fede oggi non è semplice e non è neppure molto di moda: non è facile per un giovane "solo" dichiararsi cristiano e comportarsi come tale. L'appoggio di un gruppo rende il cammino più semplice e, sicuramente, molto più bello. La destinazione dei diversi gruppi ecclesiali è la stessa, ma il percorso che s'intraprende per raggiungerla è sicuramente diverso. Bello sarebbe se questi gruppi camminassero insieme, se trovassero dei momenti per incontrarsi, per riflettere, per condividere i metodi e le esperienze che li caratterizzano. Purtroppo, però, tale fusione quasi mai si realizza. E questi gruppi, anche se radicati nella comunità parrocchiale, tendono a fare "vita propria", senza aprirsi agli altri e andar loro incontro: senza fare dell'esperienza altrui motivo di arricchimento personale.

Focolarini

Ho scelto di seguire il Carisma del Movimento dei Focolari perché ho trovato al suo interno un'esperienza vera di amore cristiano e un'esperienza viva dell'amore di Dio. Questa scelta ha dato alla mia vita grande slancio nel donarmi agli altri con amore ed entusiasmo. Il Movimento dei Focolari ha come carisma specifico quello di portare l'unità nel mondo attraverso l'amore e il dialogo anche con persone di culture e religioni diverse. Questa è una grande sfida per i giovani che sono da sempre attratti dalla voglia di cambiare le cose. È l'appello che Chiara Lubich, nel 1967, rivolge ai giovani e ragazzi che fanno parte del Movimento; propone loro di "Chiamare a raccolta il più gran numero possibile di ragazzi del mondo e lanciare una grandiosa rivoluzione: una rivoluzio-

ne d'amore", che ha per fine la realizzazione del testamento di Gesù: "Che tutti siano uno". Con l'adesione di migliaia di giovani in tutto il mondo, questa corrente può influenzare sempre più il mondo giovanile, chiamato ad affrontare le numerose sfide che porta il relativismo, l'individualismo, specie in occidente. È un vuoto che chiama a pieno, suscita una ricerca, quella di spendere la vita per qualcosa di grande: concorrere a realizzare un mondo unito. I vari gruppi ecclesiali concorrono, insieme ai sacerdoti e laici presenti nella parrocchia, a realizzare la vita evangelica, così che anche la comunità tutta faccia l'esperienza di essere una famiglia. Gli effetti dello Spirito che ne derivano sono quelli tipici di chi vive una dimensione comunitaria: matura l'esigenza di una maggiore condivisione e si mettono liberamente in comune tempo e talenti come pure le necessità; la comunità dovrebbe poi aprirsi alle povertà e alle urgenze sociali del territorio. I giovani restano toccati da questa testimonianza dell'amore vicendevole e del Vangelo vissuto, e l'atmosfera di gioia e di unità che si respira nella comunità accresce la frequenza ai sacramenti ed in particolare all'Eucaristia. La parrocchia diventa così la casa per tutti.

Iniziative

Per te... giovane!

Appuntamenti di dicembre

Martedì 13 dicembre

Serata di spiritualità ore 20.30 Rudiano (c/o Santuario)

Lunedì 19 dicembre

Per un cuore riconciliato - confessioni di Natale per ado e gio a Samber

30/31 dicembre - 1/2 gennaio 2012

Giornate in amicizia sulla neve per ado e gio in Trentino (info: 0307000959- 0305236311)

Non mancare, ti aspettiamo!

Proposta per un servizio di volontariato:

Dal 6 al 9 settembre 2012

Happening nazionale degli oratori a Brescia

Dal 30 maggio al 3 giugno 2012

VII Incontro mondiale delle famiglie a Milano

Se puoi, fai dono della tua persona e del tuo tempo per aiutare a vivere al meglio questi due preziosi e importanti ritrovi a livello nazionale e mondiale!

(Info: 0305236311- 0307000959)

Natale con i tuoi...

La struttura della famiglia degli ultimi anni è molto diversa dal modello tradizionale di famiglia italiana. Oramai la famiglia moderna è composta dai genitori e da uno o due figli (raramente, soprattutto nelle nostre zone, più di due), ed entrambi i genitori lavorano fuori casa. Vi sono poi famiglie che si sono disgregate, a causa di separazioni o abbandoni, andando a formare nuovi nuclei. La trasformazione della famiglia non ha però cancellato del tutto ogni traccia del vecchio modello. Ci sono ancora abitudini e modi di pensare che legano la famiglia del passato a quella del presente. E così accade a Natale. Oltre ad essere principalmente una festività a carattere religioso, è anche una ricorrenza speciale da trascorrere in famiglia per rivedere i propri cari dopo molto tempo e, senza alcuno stress quotidiano, trovare il tempo di raccontarsi le ultime novità, giocare a tombola o a carte o, ancora, cucinare insieme. Malgrado comunque capiti di vedere sbuffare o sentire lamentare chi sa già che il 25 dicembre rimarrà bloccato in casa tra nonni, vecchi zii e genitori, in realtà sono in poche le persone disposte a rinunciare a tale evento speciale per allontanarsi dalla propria città. Malgrado durante le vacanze i viaggi siano molto in voga, si tende sempre ad allontanarsi per Capodanno, mentre la vigilia di Natale ed il giorno di Natale stesso vengono trascorsi in famiglia. Un momento di raccoglimento che arriva al termine di un

periodo che, tra shopping alla ricerca dei doni più adatti e idee per il pranzo natalizio, in realtà, regala un'allegria ed una pace insperata, ma attesa come ogni volta. Mi è capitato però di leggere su di una rivista che ci sono molti italiani che non vivono così bene questo periodo. Sembrerebbe addirittura di poter parlare di una sorta di malessere, e chi ne soffre vive uno stato d'ansia prima ancora di iniziare le feste, mentre molti sembrano avvertire veri e propri malori. Si tratta di un disagio così specifico da essersi meritato un inquietante nome a sé: *sindrome natalizia*. Ma senza sconvolgersi troppo, alzate la mano chi non ha provato almeno una volta nella vita il desiderio di cancellare il Natale, di dormire fino al 7 gennaio oppure di ritrovarsi su di un'isola tropicale invece di sedere alla tavola imbandita, dove la cosa più amichevole ti sembrano le patate che circondano l'arrosto... Sembra infatti che il vero male natalizio, più che la difficoltà a trovare il giusto regalo, siano i parenti... A volte troppi, divisi, invadenti, lontani esemplari di famiglie allargate, con divorzi in corso e nuove coppie da gestire, ci obbligano ad offrire il nostro meglio per evitare una piccola catastrofe... E così, a seconda del tipo di famiglia di cui facciamo parte, il Natale potrà essere una splendida festa oppure una giornata dolce-amara. Ma tutto dipende anche da voi. Infatti se avete la fortuna di vivere in una famiglia "normale" il tour

de force che vi aspetta non sarà mai così opprimente, anzi ogni fatica sarà presto ricompensata dal sorriso di chi amate. Così se siete una coppia unita l'unica difficoltà da gestire saranno i figli, se vi sono, e al massimo un paio di parenti rumorosi ma sopportabili. Per quanto riguarda le famiglie allargate oramai sono diventate tante, quasi quanto quelle tradizionali. E forse l'abitudine e l'adattamento le hanno rese più normali di quanto si pensi. In ogni caso si tratta sempre di gestire nuovi arrivati, vecchi elementi, bambini spuntati qua e là e coppie appena nate. Non è semplice ma certo non impossibile. Bisogna attrezzarsi di una buona dose di pazienza, respirare a fondo e comprendere che non tutti possono andare d'accordo, ma l'occasione è certo gradita per conoscersi meglio. Nel caso in cui si stia vivendo la sofferenza di una

separazione, il Natale in famiglia può diventare un'occasione per ritrovare un po' di serenità, soprattutto nel caso in cui ci siamo bambini. Altro obiettivo ineludibile per raggiungere incolumi questo periodo è cercare di godersi tutto ciò che si ama del Natale. Per far vivere bene gli altri è necessario essere sereni e magari tornare un po' bambini, decorando la casa, preparando i pacchetti e i biglietti di auguri, fare insomma tutto ciò che ci rende davvero felici...

Ma qualunque tipo di famiglia abbiate, preparatevi sempre al peggio, l'arrosto si brucerà, il risotto si scuocerà, magari i regali scelti non saranno apprezzati a dovere, ma nessuno morirà di fame, né abbandonerà la festa per un regalo sbagliato. Non perdetevi mai di vista il vero motivo per cui siete tutti riuniti: per stare insieme, per condividere un giorno di festa, per ricordare che avere una famiglia da cui "tornare" è sempre e comunque una gioia. □

parole e musica

*È una notte come tutte le altre notti
 È una notte con qualcosa di speciale
 Una musica mi chiama verso sé
 Come acqua verso il mare
 Vedo un turbinio di gente colorata
 Che si affolla intorno a un ritmo elementare
 Attraversano la terra desolata
 Per raggiungere qualcosa di migliore
 Un po' oltre le miserie dei potenti
 E le fredde verità della ragione
 Un po' oltre le abitudini correnti
 E la solita battaglia di opinione
 Vedo gli occhi di una donna che mi ama
 E non sento più bisogno di soffrire
 Ogni cosa è illuminata
 Ogni cosa è nel suo raggio in divenire
 Vedo stelle che cadono nella notte dei desideri"*

("La notte dei desideri", Jovanotti)

Cinque giovani oratoriani polacchi martiri, beati

Il 1 settembre 1939 Hitler invase la Polonia, dando inizio alla seconda guerra mondiale. La casa salesiana di Poznan venne occupata e trasformata in un magazzino dai soldati tedeschi. I giovani continuavano a riunirsi nei giardini fuori città e nei boschi vicini. Sorsero numerose associazioni segrete. Nel settembre del 1940 cinque giovani oratoriani furono arrestati con l'accusa di appartenere ad un'organizzazione illegale. Rinchiusi in varie carceri, subirono interrogatori e torture e furono costretti a lavori pesanti. Ricondotti a Poznan vennero processati e accusati di alto tradimento. Il 1° agosto 1942 fu pronunciata la sentenza di condanna a morte. L'ascoltarono in piedi. Seguì un lungo silenzio interrotto solo dall'esclamazione di uno di loro: "Sia fatta la Tua volontà". Furono ghigliottinati a Dresda il 24 agosto 1942. Vissero la prigionia con spirito di fede e profonda spiritualità. Pregavano continuamente: rosario, novene a don Bosco e a Maria Ausiliatrice, preghiera del mattino e della sera. Cercavano di stare in contatto con le proprie famiglie attraverso messaggi che spesso riuscivano a inviare segretamente. Facevano loro coraggio, chiedevano e assicuravano preghiere. Quando potevano animavano gioiosamente le feste liturgiche passate in cella. La loro fede non vacillò mai. Furono testimoni credibili fino alla fine.

Alcuni biglietti recapitati alle famiglie rivelano che si tratta di giganti dello spirito: "Dio solo sa quanto soffriamo. La preghiera ci fu unico aiuto nell'abisso delle notti e dei giorni"; "Dio ci ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla"; "Ho avuto tempo per esaminarmi. Ho promesso di vivere diversamente, come ci ha raccomandato don Bosco, vivere per piacere al Signore e alla sua Madre, Maria Santissima. Io prego il buon Dio che tutte queste tribolazioni e dispiaceri tocchino a me e non a voi". Questi giovani esaltano la forza plasmatrice dell'esperienza oratoriana, quando essa può contare sulla corresponsabilità, sulla personalizzazione delle proposte educative e su educatori capaci di accompagnare i giovani nel cammino di fede e di grazia. Erano oratoriani, tutti e cinque consapevolmente impegnati nella propria crescita umana e cristiana, tutti e cinque coinvolti nell'animazione dei compagni, legati da interessi e progetti personali e sociali. Arrestati quasi insieme e imprigionati in sedi diverse per un brevissimo periodo di tempo, ebbero un percorso carcerario comune e subirono il martirio lo stesso giorno e allo stesso modo. Ciascuno ha una biografia singolare che si intreccia con quella degli altri per appartenenza a un comune ambiente educativo che li attrezzò umanamente e spiritualmente per abbracciare il martirio.

Furono dichiarati beati da Papa Giovanni Paolo II nel 2000.

Francesco Kesy (22 anni)

Sensibile e fragile, si ammalava spesso; ma era allegro, simpatico, amava gli animali ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Aveva l'intenzione di farsi salesiano: era aspirante nell'istituto salesiano di Lad. Durante l'occupazione, non potendo continuare gli studi, si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio, dove, in strettissima amicizia di ideali con gli altri quattro, animava le associazioni e le attività giovanili. Di lui si ricorda che era sensibile, ma allo stesso tempo allegro, tranquillo, simpatico, ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Quasi ogni giorno riceveva la comunione; la sera recitava il rosario.

Edoardo Klinik (23 anni)

Timido e tranquillo, diventò più vivace da quando entrò in oratorio. Era uno studente sistematico, responsabile. Si distingueva perché era molto impegnato in ogni campo di attività, e dava l'impressione di essere il più serio e profondo.

Jarogniew Wojciechowski (20 anni)

Era un meditativo, tendeva ad approfondire la visione delle cose per capire gli avvenimenti. Era un animatore nel senso migliore del

termine. Si distingueva per il buon umore, l'impegno e la testimonianza.

Ceslao Józwiak (22 anni)

Di carattere un po' irascibile, ma spontaneo, pieno di energia, padrone di sé, pronto al sacrificio, coerente. Godeva d'indiscussa autorità tra i più giovani ed era positivamente autorevole. Lo si vedeva aspirare alla perfezione cristiana e progredire in essa. Scrive un compagno di carcere: "Era di buon carattere e di buon cuore, aveva l'anima come un cristallo... Mi ha confidato una preoccupazione: non macchiarsi mai di alcuna impurità".

Edoardo Kazmierski (23 anni)

Nato a Poznan il 1° ottobre 1919, si caratterizzava per la sobrietà, la prudenza, la bontà. All'oratorio poté sviluppare insolite doti musicali. La vita religiosa respirata in famiglia e dai Salesiani lo portò presto alla maturità cristiana. Durante la prigionia dimostrò un grande amore verso i compagni anche più anziani. Fu libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori.

Dalla lettera scritta da Francesco prima di morire. "Miei amatissimi genitori, fratelli e sorelle, è giunto il momento del congedo da voi e proprio nel giorno 24 agosto, giorno di Maria Ausiliatrice... Il Buon Dio mi prende con sé. Non deplorate che in età così giovane io parta da questo mondo. Adesso sono in stato di grazia e non so se più tardi sarei fedele alle mie promesse... Vado in cielo, arriverci. Là pregherò Dio... Pregate qualche volta per me... Ora vado". □



Sole al Cg2000

Si sono recentemente festeggiati, al CG2000, i primi dieci anni di apertura del Dream bar e assieme il primo anno di funzionamento dell'impianto fotovoltaico, i cui pannelli sono situati proprio sui tetti dell'oratorio.

Fortemente voluta da don Alberto, si tratta di un'opera avveniristica e di positivo impatto ambientale.

La potenza dell'impianto è pari a 48,6 Kw; ha prodotto, nei primi 12 mesi di attività, 58.000 Kwh, superando ampiamente il fabbisogno elettrico della struttura e contribuendo a una mancata immissione nell'atmosfera di oltre 42.000 Kg di anidride carbonica.

Alcuni numeri che caratterizzano l'impianto ci mostrano come, a fronte di una rata mensile per il finanziamento di 1.600 euro (19.200 annui), si incassano incentivi statali per 21.600 euro con un risparmio sulla bolletta Enel di 8.000 euro.

Il ricorso a questa tecnologia è nato dalla necessità di coniugare la compatibilità con esigenze architettoniche e di tutela ambienta-

le; non vi è alcun inquinamento acustico, si risparmia combustibile fossile, la produzione di energia elettrica avviene senza emissioni di sostanze tossiche, ed infine si ottiene la totale autosufficienza economica poiché l'impianto si paga da solo, come dimostrato dai numeri.

Per quanto riguarda il risparmio di combustibile fossile TEP (tonnellate equivalenti di petrolio), solo nel primo anno di esercizio sono 9,5 le tonnellate di petrolio risparmiate (pari a 9.500 kg), e se si tiene conto di 20 anni di funzionamento le tonnellate di petrolio salgono a ben 190.

In questo don Alberto si è dimostrato capace di percorrere i tempi e, a seguito di consultazioni e valutazioni tecnico-economiche, di scegliere con giusta competenza l'azienda in grado di realizzare l'opera. Nello stesso tempo, è riuscito a dare un forte segnale ai cittadini clarensi, affinché ricorrano sempre più numerosi all'uso di quella fonte di vita e di energia che è il sole.

Re Sole



Oratori... sulla neve

Ragazzi, adolescenti, giovani, siete pronti per... sciogliere sulla neve?

Ci aspetta un fine anno tutto... bianco!!!

Cosa di più bello del vivere insieme giornate di amicizia, per salutare il vecchio anno e dare il "benvenuto" al nuovo?

Saranno giorni che ci regaleranno divertimento e legami più belli e più forti con i nostri amici. Vi aspettiamo!

Ragazzi delle medie

Cevo, 27-30 dicembre

costo: 100,00 euro

Capodanno adolescenti e giovani

Trentino, Alba di Canazei, 30 dicembre - 2 gennaio

costo: 160,00 euro

Iscrizioni entro il 18 dicembre a Samber e CG2000



Vuoi dare una mano, un aiuto?

Credi nella bellezza della gratuità?

Vuoi vivere un'esperienza di Chiesa?

Ti piacerebbe incontrare persone provenienti da tutta Italia e da tutti i paesi del mondo? Vuoi conoscere persone che come te si mettono al servizio delle famiglie e dei più giovani? Vuoi collaborare a costruire un grande evento?

Puoi vivere tutto questo dal 30 maggio al 2 giugno 2012 all'incontro delle famiglie a Milano e dal 6 al 9 settembre 2012 all'happening nazionale degli oratori a Brescia.

Se hai più di 18 anni (per HO 16 anni) e sei interessato, dai la tua adesione entro metà gennaio 2012 c/o Samber e CG2000. A tempo opportuno ti daremo informazioni più dettagliate.

Scout: la “Partenza”

Ci siamo incontrati su queste pagine, il mese scorso, raccontando il “tempo dei passaggi” e di come questa cerimonia segni il percorso Scout. Ad un certo punto, lungo la strada, il Rover e la Scolta si trovano di fronte ad un bivio: viene il tempo in cui, lasciate alcune certezze rappresentate dalla vita con il Clan/Fuoco, dal confronto con i Capi, dopo aver vissuto con loro alcune esperienze significative, si compiono alcune scelte di fondo con l'intenzione di assumerle come qualificanti per la propria vita. La tappa finale, l'ultima, del cammino di progressione personale di una Scolta o di un Rover è rappresentata dalla Partenza: non si tratta di un treno che giunge a fine corsa, né di formalità prive di conseguenze e contenuti: rappresenta la conclusione della proposta educativa scout e, contemporaneamente, un nuovo inizio. Questo paradosso trova

la sua logica proprio nella dimensione dell'essere sempre “sulla strada” che caratterizza la vita. Non si giunge ad una meta che per ripartire e non si riparte che per giungere ad una nuova meta. Del resto, non sarà una Partenza verso una destinazione qualunque, ma verso un orizzonte coerente

con i valori, le scelte e le esperienze vissute sino a quel momento nella vita scout.

E questo sia che si decida di rimanere nell'associazione, per servire “restituendo” agli scout più piccoli quello che si è ricevuto, sia decidendo di vivere altrove la scelta di Servizio.

Per chi vive nella Fede, la

Partenza assume un significato ancora più profondo e importante: è un gesto che ci riporta ad una delle dimensioni fondamentali della vita cristiana in quanto ci ricorda la nostra condizione di pellegrini itineranti sulla Terra. Ricordiamo che anche Gesù ha “dato la Partenza” ai suoi discepoli dicendo loro: «Andate: non portate con voi né oro né argento. Guarite i malati, mondate i lebbrosi. Rende-



te la vita a chi l'ha perduta. Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non temete nulla».

Nel mese appena trascorso Stefania, prima, e Filippo, qualche settimana dopo, hanno “preso” la Partenza: con una suggestiva quanto importante cerimonia entrambi hanno ripercorso la propria “storia” scout e testimoniato di fronte al proprio Clan e alla Comunità dei Capi la scelta di “guidare da sé la propria canoa”. A loro va l'augurio di Buona Strada da tutti i Capi e, di conseguenza, da tutto il Gruppo Scout di Chiari.

Paolo Ferrari
Scout Chiari 1



Sacramenti domenica 23 ottobre

*Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il Santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da Te.*



Sacramenti domenica 23 ottobre



I ragazzi del Maestro Martelengo

«Caro maestro, grazie. I tuoi alunni»

Fin qui nulla di speciale, se non fosse che a farlo sono gli ex scolari - oggi ultra sessantenni - della 3^a, 4^a e 5^a elementare del maestro Angelo Martelengo. Non è solo questione di buona memoria: c'è molto di più. È un bel gesto di riconoscenza mai sopita degli alunni dei tre cicli scolastici - 1955-56, 1956-57, 1957-58 - che da quattro anni a questa parte si ritrovano in un incontro conviviale per ricordare la figura esemplare e paterna del loro caro insegnante scomparso il 6 novembre 1967. Da lui hanno appreso solide basi di studio, altruismo, educazione civica e morale: valori che li hanno accompagnati negli anni della crescita e della maturazione. «Era piccolo di statura - ricordano - in compenso era un gigante di bravura, passione, sensibilità. Ci sapeva capire ed aiutare a crescere come un secondo genitore».

Si ritrovano al ristorante ma prima, quale gesto

di ulteriore conferma dell'affetto che a distanza di mezzo secolo continuano a coltivare per il maestro, gli rendono omaggio portando un mazzo di fiori sulla sua tomba.

«Ciò che questi ex alunni ogni anno fanno per onorare la memoria del nostro compianto papà è un gesto rarissimo e commovente, soprattutto per il fatto che avviene a distanza di tanti anni». Così dicono i figli, Albarosa e Renato Martelengo, anche a nome delle sorelle Mila, Tina e Silvana. L'ideatore e organizzatore di queste rimpatriate è Renato Trevisi. Lo ha fatto la prima volta nel 2008 con una lettera inviata a tutti i compagni di classe - dopo una complessa ricerca dei loro nomi, indirizzi e luoghi di residenza - compresi quelli che si erano trasferiti: Umberto Fontana, che abita nella provincia di Treviso; Renato Tavolini, che sta a Milano; Gianfranco Festa detto Tumana, in quel di Iseo e Ferdinando Olmi che abita a Cividate.

Li teneva buoni leggendolo «Quo Vadis»

Con tutta la vivacità che avevano addosso, abituati a correre liberi per strade, cortili, viali e sui prati, per loro stare seduti per alcune ore tra i banchi era spesso un supplizio, soprattutto nell'ultima mezz'ora di lezione. Martelengo li teneva tranquilli leggendo alcune pagine del libro "Quo Vadis". La storia dell'eroico soldato romano innamorato di una giovane cristiana durante le persecuzioni di Nerone, che nel film kolossal del 1951 era interpretato da Robert Taylor e Debora Kerr. «Con quell'espedito riusciva a coinvolgerci e a introdurci in un mondo lontano, affascinante, avventuroso e sconosciuto, al punto che quando suonava la campanella ci dispiaceva uscire dall'aula», ricordano i suoi ex allievi. Era di certo una scolaresca molto affiatata, capace di esprimere pensieri e sentimenti positivi e di condividere gli stessi ideali di amicizia e solidarietà. Significativo, ad esempio, è il bel

gesto da libro "Cuore" che ogni anno li vedeva uniti nell'aiutare il compagno più povero della classe. In quegli anni del secondo dopoguerra erano molte le famiglie alle prese con le difficoltà di sbarcare il lunario, al punto che spesso quei bimbi dovevano accontentarsi di fare il pieno di regali soltanto guardandoli nelle vetrine.

A Santa Lucia un pacco per l'alunno più povero

Quel loro amico faceva parte di una delle famiglie più disagiate e indigenti della nostra città. Una di quelle che difficilmente riusciva a mettere insieme un pasto decente al giorno.

Nell'imminenza dell'arrivo di santa Lucia i suoi compagni, consapevoli che nessuno rispondeva mai alle sue letterine, si davano un gran daffare per sostituirsi alla santa dei doni. Il tredici dicembre nell'aula del maestro Martelengo si registrava sempre un gran fermento. C'era chi arrivava con dei dolci - le caramelle di zucchero avvolte nella tipica carta con la frangetta - chi con della frutta secca e qualche mandarino (portugale). Altri mettevano a di-



Gli ex allievi del Maestro Martelengo all'incontro del 2011. Da sinistra: Aldo Massetti, Sergio Metelli, Renato Trevisi, Ferdinando Olmi, Saverio Pellegrino, Gianfranco Festa, Serafino Camoni, Pierino Burni, Umberto Fontana, Giovanni Galli, Virgilio Baresi, Giuseppe Muratori, Giuseppe Lupatini, Renato Tavolini, Gianmario Bettinardi.

sposizione un paio di guanti o una sciarpa in lana fatti in casa, oppure oggetti di utilizzo scolastico come un compasso, una cannuccia con la serie di pennini, quaderni e pastelli colorati. Povere cose che facevano felici i figli poveri di allora. Cellulari, computer videogiochi e abiti griffati, erano lontani anni luce.

«Noi, a quel nostro compagno di classe volevamo tutti molto bene» sottolinea Renato Trevisi. «Ricordo come fosse oggi la sorpresa che ebbe quella volta che Gianfranco Festa, che di famiglia stava meglio di tutti noi, gli portò una macchinina nuova fiammante laccata di rosso che nessuno di noi aveva mai avuto la fortuna di possedere».

Quando gli consegnavano la "loro santa Lucia", la felicità che si vedeva sul suo volto era sempre tanta. Per quel giorno niente lezioni ma una grande festa. E poi fuori c'era tanta neve. Quella cadeva sempre abbondante e nell'aria c'era già sentore di Natale.

Vicino a questi futuri cittadini c'era un uomo e un maestro eccezionale, dotato di grande carisma e personalità capace di trasmettere ai suoi allievi principi di lealtà e buoni sentimenti. Ed è di questo e tanto d'altro che, a mezzo secolo e più dall'ultima volta che sedevano tra i banchi della loro scuola del cuore, gli ex alunni di Martelengo si ritrovano a ricordare e rivivere.

Guerino Lorini

I "ragazzi" del Maestro Martelengo *Classe 3^a anno scolastico 1955/56*

Baresi Virgilio, Bernes Lucio, Bettinardi Gianmario, Bosis Pietro, Brignoli Pasquale, Camoni Serafino,



Cropelli Natale, D'Alessandro Angelo, Facchetti Battista, Festa Franco, Galbiati Umberto, Galli Giovanni, Goffi Ernesto, Legrenzi Renato, Libretti Giovanni, Lorini Piero, Lupatini Giuseppe, Mercandelli Ferdinando, Metelli Luciano, Metelli Sergio, Mombelli Angelo, Moro Pierluigi, Muratori Giuseppe, Ribola Carlo, Rubagotti Alberto, Scavini Giovanni, Tavolini Renato, Tregosti Giuseppe, Trevisi Renato, Verzeletti Angelo
Classe 4^a anno scolastico 1956/57

Baresi Virgilio, Belotti Roberto, Bernes Lucio, Bettinardi Gianmario, Brignoli Pasquale, Camoni Serafino, Caruna Vittorio, Chittò Carlo, D'Alessandro Angelo, Danese Galano Antonio, Dotti Pasquale, Este Dario, Facchetti Battista, Festa Franco, Fontana Umberto, Galbiati Umberto, Galli Giovanni, Grassi Bruno, Legrenzi Renato, Libretti Giovanni, Lorini Piero, Lupa-

tini Giuseppe, Mercandelli Ferdinando, Metelli Sergio, Mombelli Angelo, Muratori Giuseppe, Pagani Eugenio, Pellegrino Saverio, Ranghetti Bruno, Ribola Carlo, Rocco Gianni, Rubagotti Alberto, Scavini Giovanni, Tavolini Renato, Tregosti Giuseppe, Trevisi Renato, Verzeletti Angelo

Classe 5^a anno scolastico 1957/58

Baresi Virgilio, Bertoli Renato, Bettinardi Gianmario, Brignoli Pasquale, Burni Pierino, Camoni Serafino, Chittò Carlo, Ciotti Fiorenzo, Danese Galano Antonio, Dotti Pasquale, Este Dario, Facchetti Battista, Festa Franco, Galbiati Umberto, Galli Giovanni, Grassi Bruno, Legrenzi Renato, Libretti Giovanni, Lupatini Giuseppe, Massetti Aldo, Metelli Sergio, Muratori Giuseppe, Olmi Ferdinando, Ranghetti Bruno, Ribola Carlo, Rocco Gianni, Tavolini Renato, Tregosti Giuseppe, Trevisi Renato, Verzeletti Angelo □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5
030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2
030/7002087

don Stefano Almici

Pza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Stefano Vanoli

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

Primo Cancelli è tornato a casa

Veder partire per la guerra un figlio nemmeno ventenne è sicuramente una cosa terribile. Non avere una tomba su cui piangerlo non è sopportabile. Da qui la tenacia che ci ha guidati fino al raggiungimento del nostro obiettivo: riportare a casa il nostro congiunto Primo Cancelli. Giovane ragazzo partito per la guerra il 14 gennaio 1943, dopo varie tappe finì a Rodi, in Grecia, fino all'8 settembre 1943 quando, di fronte alla scelta di combattere o meno per l'esercito tedesco, decise di restare fedele all'Italia, decisione che pagò cara con gli stenti e la fame nel campo di concentramento di Friedrichsthal in Germania. Lì in seguito, il 13 febbraio 1945 trovò la morte, ufficialmente per "incidente sul lavoro".

Durante la guerra tenne una fitta corrispondenza con la famiglia; nelle lettere rassicurava circa la sua ottima salute e condizione, ma dalle parole trapelava l'amarezza della lontananza e la voglia di tornare a casa per abbracciare i genitori, per scherzare con i fratelli, per baciare la fidanzata o semplicemente per bere un bicchiere di vino con gli amici di via Monticelli.

Il corpo fu sepolto ed in seguito riesumato dal governo italiano e sepolto nel Cimitero Militare Italiano d'Onore di Francoforte sul Meno. I suoi genitori ricevettero la sua ultima lettera nell'agosto del 1943 dopodiché più niente. Quasi non possiamo immaginare il dolore di una madre che, come ha ricordato il Monsignor Verzelletti nella sua omelia, sicuramente avrà tenuto sempre aperta la porta nella vana speranza di vederlo entrare da un momento all'altro.

L'anno scorso in un articolo del BresciaOggi ritrovammo il suo nome all'interno di una lista di caduti, nomi di uomini sepolti lontani dal suolo patrio, raccolti dal Sig. Roberto Zamboni che da anni con impegno e dedizione si occupa di ridare ai familiari l'opportunità di ricongiungersi con i loro caduti. Purtroppo sono passati 66 anni dal giorno in cui

questo giovane e forte ragazzo perse la vita e in questi anni con il tempo è passata anche la vita di chi più lo ha amato, i suoi genitori e i suoi quattro fratelli.

Chi ha potuto accoglierlo con un abbraccio fraterno è stata la sorella Adele e i nipoti che con amore e orgoglio si sono impegnati per portare a casa il fratello e zio.

Noi familiari non lo abbiamo fatto con la presunzione di far rivivere il passato, ma con la convinzione che "il passato vive sempre, purché an-



che uno solo lo ricordi".

Da ottobre il giovane Primo è sepolto nel cimitero di Chiari insieme alle persone che tanto avevano desiderato riabbracciarlo, è tornato a casa e noi familiari non potevamo desiderare altro.

I tuoi cari

Grazie, cara Maestra

Sabato 8 ottobre è stato segnato da un incontro particolare: un nutrito gruppo di ex allievi del corso elementare 5a Turla (anni 1971/1976) si è ritrovato per una cena conviviale. È stato grande il desiderio di poter riallacciare legami interrotti da tempo con i compagni delle elementari; perciò si è dato il via ad un giro di telefonate, ricerche in rete e, finalmente, gran parte del gruppo è stato ricostituito. Tutti hanno accettato l'invito, presentandosi all'appuntamento... Poteva forse mancare la tanto cara e affezionata maestra Fortunata Cogi Fogliata? No di certo! È stato emozionante poterla riabbracciare. È stato sorprendente sentirsi chiamare per nome da lei, a distanza di tanti anni: segno di un ricordo, impresso nella mente e nel cuore, che supera il tempo. Grazie, maestra!

I suoi alunni



Diversamente liberi

Su iniziativa della Uisp, Unione Italiana Sport per tutti, è iniziato nella Casa di reclusione di Verziano il 27° Campionato di calcio «Memorial Giancarlo Zappa». L'iniziativa rientra nel «Progetto carcere», in collaborazione con l'Associazione «Carcere e territorio», con il patrocinio del Comune e con il sostegno della Fondazione Asm. Le squadre iscritte sono undici: tre di detenuti e otto esterne. Il «Progetto carcere» viene realizzato in molti istituti di detenzione in diverse città d'Italia e propone varie discipline. Alcuni esempi li troviamo a Brescia. Nella Casa circondariale di Canton Mombello si stanno svolgendo un corso di scacchi ed il 34° torneo di calcetto con otto squadre di detenuti. Nella Casa di reclusione di Verziano l'attività sportiva si svolge per le detenute con il corso di ginnastica e di pallavolo. La normativa italiana considera importante la pratica di attività rieducative finalizzate al reinserimento del detenuto nella società. Attraverso lo sport il detenuto impara a gestire il proprio tempo ed il proprio spazio con ripercussioni positive in ambito comportamentale e relazionale. La possibilità di praticare attività ludica all'interno delle istituzioni penitenziarie consente di mettere in contatto due mondi, quello «libero» e quello «recluso», che vengono percepiti come ineluttabilmente separati. Queste iniziative permettono da una parte di venire a conoscenza di molte delle problematiche presenti all'interno delle carceri e dal-

l'altra di tratteggiare prospettive di una vita migliore una volta riacquistata la libertà. Inoltre hanno il merito di portare momenti di benessere e di sollievo a persone che vivono situazioni di stress fisico e mentale.

Addio arbitro

Da questa stagione i Pulcini giocano senza direttore di gara. Una svolta che cambia il calcio giovanile proposta da Gianni Rivera, milanista sì, ma acuto, ora presidente del Settore Giovanile Scolastico della Federazione. «A partire dal campionato corrente le partite della categoria Pulcini dovranno essere dirette con il metodo dell'autoarbitraggio. Tale opportunità prevede che la gara venga arbitrata dagli stessi giocatori che la disputano, delegando ai tecnici responsabili delle squadre eventuali interventi di mediazione». I giovani calciatori sono quindi aiutati a pensare soltanto a divertirsi senza paura di prendersi la responsabilità di decidere se la palla è uscita, se un intervento è scorretto e se merita o meno il cartellino. È una proposta che dà indicazioni precise: educare i ragazzi al rispetto delle regole ed alla tolleranza degli errori. L'obiettivo è riportare il pallone al centro del gioco. La scelta l'ha spiegata Rivera: «Noi da piccoli, per strada o all'oratorio, giocavamo così. Significa che si può fare. Io ho raccolto le indicazioni e visto che in alcune aree già non c'erano gli arbitri e che i risultati erano positivi, si è deciso di allargare a tutta

Italia un sistema che funziona. Ci auguriamo che tecnici e genitori si organizzino per fare in modo che i bambini si divertano nel rispetto delle regole. Questo è il primo scopo di questa norma che mira a modificare la cultura e l'etica sportiva in Italia».

Da alcuni anni il Settore Giovanile sperimentava le partite autoarbitrate. Rivera ha raccolto i risultati dei report ed ha deciso che i tempi erano maturi per la scelta. «L'intento in futuro è di estendere l'autoarbitraggio anche agli Esordienti». La novità introdotta ha riscosso pareri positivi pure in ambito locale. Alberto Pasquali, presidente della Figg bresciana, la definisce «idea costruttiva»: «Pian piano tutte le società della nostra provincia si stanno adeguando. Noi già da un paio d'anni proponiamo l'abolizione degli arbitri. Si tratta di un passo compiuto nella direzione corretta. Quella del rispetto, dell'educazione e della correttezza».

È utopia pensare che dovremo imparare dai bambini ad ammettere il fallo? A non accentuare cadute? A non inscenare proteste? Insomma imparare dai piccoli a confrontarsi sportivamente? L'utopia è sempre difficile ma non dimentichiamo che essa è un pensiero che ci porta a puntare a qualcosa di meglio di quello che c'è.

Cartellino rosso

Su una pagina di quotidiano, che parla di piogge e alluvioni, mi è capitato di leggere: «... la pioggia è riuscita nell'impresa in cui il

sindaco... aveva fallito, ossia lo sgombero del campo nomadi...». Un'affermazione del genere è più grossolana e goffa di un fallo commesso in area a gioco fermo: per me richiede calcio di rigore ed espulsione immediata del suo autore che, con l'aggravante dell'insensibilità e della crudeltà, merita una squalifica prolungata. (I puntini di sospensione utilizzati nella citazione servono a non fare pubblicità all'autore dell'agghiacciante frase ed io rifuggo dalla «pubblicità regresso»). □



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15
repliche: ore 17.00 e 19.15;
lunedì ore 10.00

Lunedì
L'Intervista
ore 18.00
repliche: ore 19.15;
martedì ore 10.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: martedì ore 19.15;
mercoledì ore 10.00

Giovedì
L'Erba del vicino
ore 18.00
repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30;
domenica ore 12.50

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: ore 19.15;
sabato ore 10.00

Sabato
La fiaba - ore 19.15
repliche: ore 21.00;
domenica ore 21.00

Tutti i giorni
In diretta le **S. Messe** e altre saltuarie trasmissioni

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Al termine dell'anno alcune importanti informazioni. Innanzitutto: esce questo mese il Quinto quaderno della Fondazione che, a 150 anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, non poteva non essere dedicato al Risorgimento. I "tesori" che la Morcelliana e la pinacoteca Repossi conservano sono ricchi di storia, di memoria, di vita: manoscritti, carteggi, odi, proclami, diari, medaglie, monete e decorazioni, incisioni e dipinti, armi bianche e da fuoco; essi testimoniano la partecipazione dei Bresciani, in particolare dei Clarensi, alla storia del Risorgimento. Ecco Alessio A. Rota (Chiari 1798-1864) che affida il suo manoscritto sugli "avvenimenti d'Italia nel 1848" al figlio Gian Battista, il nostro più grande storico, che con amore lo conserva e a noi lo tramanda. Con certissima perizia G. Fusari decifra e trascrive il manoscritto, che F. Formenti, con competenza, annota, introduce e commenta. Ecco le lettere dal carcere di Paolo Bigoni, da lui gelosamente conservate, insieme ad un piccolo Almanacco in cui possiamo leggere, non censurate, sue rapide annotazioni sull'inferno in cui si trova. L. Cinquini ha decifrato e letto le lettere, soffermandosi su quelle inviate a Giustina (la moglie), sapientemente annotandole e commentandole, affinché anche noi potessimo conoscere meglio la sofferenza e le speranze dei cospiratori. Ecco, trascritto da I. Belotti, il libricino dello zio del filosofo Bernardino, Giovanni Varisco (Chiari 1814-Vaprio d'Adda 1848) che, testimonia oculare, descrive gli eventi delle Cinque Giornate di Milano e che, iscrit-

to volontario nella Milizia Lombarda, termina i suoi giorni annegando nel canale Martesana a 34 anni, come testimonia un'epigrafe conservata in un quadernetto nero, studiato da Mino Facchetti: Appunti e studi su Patrioti Clarensi raccolti dal Marchese G. Sommi Picenardi. Facchetti, consultando accuratamente i nostri Archivi, l'Archivio Parrocchiale e l'Archivio storico dell'Anagrafe Comunale di Chiari ci fa conoscere quali e quanti clarensi abbiano partecipato alle Campagne per l'Indipendenza d'Italia: non erano trecento, ma erano giovani e forti. L'opera è arricchita da riproduzioni di manifesti, quadri e medaglie e da fotografie realizzate da Gigi Daldossi. I testi "ritrovati" e offerti in questo Quaderno, frutto di un impegno corale e volontario, non sono pertanto solo un'opera di erudizione né tanto meno un'agiografia, ma si presentano come aiuto per un percorso interiore verso la riscoperta e la riappropriazione della nostra eredità. La "memoria della memoria" diviene rammemorazione di infinite appartenenze che creano catene di riconoscimento, *films rouges* ed intrecci che riacquiescono gli strappi della storia e ci restituiscono la nostra identità.

Ancora. Anche quest'anno sono proseguite ricche ed importanti donazioni in beni documentari ed opere d'arte: ne parleremo più diffusamente prossimamente. Vogliamo però qui ricordare due donazioni che ci hanno particolarmente colpito, perché testimonianza di un legame che, fin dal 1821, è continuato nella nostra storia e non si è mai spezzato: su espresso desiderio del

padre, l'avvocato Giovanni Consoli, già presidente della Fondazione, il figlio Fausto ha donato il dipinto ad olio di Silverio Gadaldi (Brescia 1918 - Milano 1993), Il monte, 1958. Analogamente Franco Ducci, su espresso desiderio della moglie,

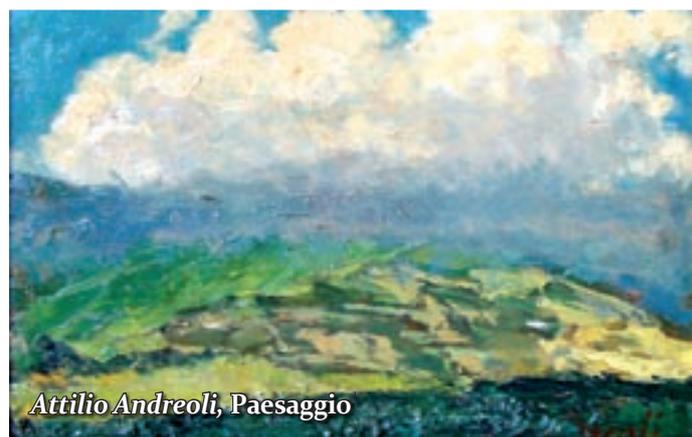
professoressa Mariarosa Paganì, già presidente dell'Associazione Amici della Fondazione, ha donato l'olio su tela di Attilio Andreoli (Chiari 1877-Cavaglio Spocchia 1950), Paesaggio.

Tutti noi clarensi, che con affetto grande li ricordiamo, con altrettanto affetto ringraziamo loro e i familiari!

Ione Belotti



Silverio Gadaldi, Il monte



Attilio Andreoli, Paesaggio

Opera Pia Bettolini

È in arrivo la struttura sportiva destinata a bocciodromo presso il campo sportivo della nostra città. L'opera che è in corso di costruzione fa parte di un accordo di programma con l'Amministrazione Comunale e l'Opera Pia Bettolini che, a parziale scomputo delle somme dovute per gli standard di qualità e di monetizzazione standard per l'intervento del programma integrato (opere di demo-ricostruzione con recupero del ex Centro Diurno) adottato dal Consiglio Comunale nel 2008, realizzerà l'opera.

Il progetto elaborato dall'arch. Sergio Baresi ha avuto l'approvazione del Coni, della Federazione

Italiana bocce, e della società bocciofila Clarensese. L'appalto è stato espletato con le ritualità previste dalla legge nazionale presso il Collegio dei Costruttori di Brescia, risultando il miglior offerente l'impresa Fercarbo S.r.l.

La struttura, ubicata nel settore nord-ovest del campo sportivo, avrà una superficie complessiva di circa 960 m², distinti in area per il gioco, per gli spettatori e per la zona bar. Il manufatto, progettato con tutte le caratteristiche sismiche, avrà una struttura intelaiata in cemento armato, con una copertura articolata in legno con luci di campata comprese tra i 25/30 metri.

A livello impiantistico

l'opera sarà dotata di tutti i sistemi per il rilevamento degli incendi previsti dalla legge, con riscaldamento di tipo radiante a pavi-

mento e a soffitto.

L'immobile sarà funzionalmente connesso all'attuale palestra polivalente e sfrutterà tutte le sue pertinenze logistiche.

L'inaugurazione è prevista per la primavera 2012. □

Rustico Belfiore

La voce del silenzio

I silenzi sono la vera conversazione tra due amici. Ciò che conta non è il parlare, ma il non aver mai la necessità di farlo.

Margaret Lee Runbeck

Durante la nostra esistenza intrecciamo amicizie più o meno profonde e con questi amici facciamo dei percorsi di vita più o meno lunghi, ma tutti significativi perché si condividono esperienze. Tutti noi nella vita abbiamo avuto la fortuna di "conoscere" l'amicizia e capire l'importanza di avere degli amici, perché con loro puoi dialogare, confrontarti, litigare e fare pace. In particolari momenti della nostra vita, tanto in quelli difficili come in quelli gioiosi, è bello condividere situazioni ed emozioni con gli amici più cari. La vicinanza di un amico la cogliamo attraverso gesti affettuosi, la disponibilità, l'accoglienza ed i saggi consigli. Ma, come abbiamo colto e condiviso nella "massima" sopraccitata, anche il silenzio può essere in certi momenti prezioso. Ci sono situazioni in cui l'amico anche senza parole riesce ad esserti molto vicino ed è allora che una grande amicizia riesce a dare voce al silenzio.

Noi tutti, sia nella nostra esperienza personale sia nella quotidianità vissuta al Centro, abbiamo avuto modo di vivere l'emozione di assaporare silenzi importanti. Anche senza tante parole ci siamo sentiti capiti, a volte con un sorriso, con un abbraccio, con uno sguardo, con il silenzio perché il silenzio lo puoi ascoltare.

Nell'occasione delle feste natalizie auguriamo anche a voi lettori di poter vivere l'amicizia ricca di parole confortanti ma di altrettanti silenzi colmi di significati.

Gli amici di sempre del Rustico Belfiore



Coro "Nuova Armonia"

Il coro "Nuova Armonia" della Piccola Accademia di Musica San Bernardino ha ottenuto un ennesimo e significativo risultato artistico, maturato dopo una competizione con oltre 60 cori provenienti da 17 nazioni. Si tratta della IX edizione del Concorso Corale Internazionale di musica sacra e profana Riva del Garda - Interkultur - tenutosi dal 13 al 17 ottobre 2011. Inizia in tal modo con un nuovo prestigioso riconoscimento l'anno sociale del gruppo corale clarense, rinnovato anche nell'organico, dopo il secondo premio di Pienza e di Gorizia, il primo di Biella, il terzo di Vittorio Veneto. Anche questa volta il coro ha avuto conferma della bontà del repertorio e del modo di operare, a coronamento di un impegno costante e di una preparazione musicale impeccabile. Le giovani coriste, sotto la direzione di Maurizio Ramera e Roberta Masetti, hanno gareggiato nella categoria "Musicale tradizionale - cori femminili", presentando quattro brani a voci scoperte, appositamente arrangiati dai maestri Fabio Gordi e Domenico Clapasson, dove le voci si muovevano in polifonie complesse, a 4, 5 o 6 voci, richiedendo scioltezza e qualità timbrica. Gli oltre 60 cori provenienti da tutto il mondo si sono esibiti nella straordinaria cornice della Chiesa di San Giuseppe - Auditorium a Riva del Garda, un'imponente struttura

che nella serata finale ha accolto oltre 1.500 persone, piena in ogni ordine di posti.

Il coro "Nuova Armonia" ha ottenuto il miglior risultato possibile, confrontandosi tra l'altro con straordinari cori sloveni, tedeschi, brasiliani, norvegesi, cinesi e italiani.

La valutazione della giuria ha tenuto conto dell'amalgama delle voci, dell'intonazione, della qualità del suono, della fedeltà alla partitura, della prassi interpretativa e autenticità, dell'impressione artistica complessiva, della difficoltà dei brani presentati, tutti rigorosamente eseguiti senza partitura, della freschezza musicale delle giovani coriste (l'età media supera di poco i vent'anni).

Tanti motivi per essere orgogliosi del traguardo raggiunto e di aver portato il nome della nostra città di Chiari per la seconda volta in un anno sul gradino più alto del podio.

La Piccola Accademia di Musica sarà presente a Chiari nella Chiesa di S. Bernardino sabato 17 dicembre 2011 alle ore 21.00 con il Concerto di Natale. Oltre ai cori di Voci bianche e Nuova Armonia saranno ospiti la flautista Daniela Gozzi e il duo pianistico Diego e Fabio Gordi. In quest'occasione sarà festeggiato anche il 60.mo di fondazione della sezione AVIS di Chiari.

M.R.

Calima Onlus

Continua la raccolta di tappi in plastica per il progetto Stappiamo dell'associazione Calima.

Nell'anno 2011 abbiamo raggiunto, nel solo comune di Chiari, la quota di 6300 kg di tappi, equivalente a 1600 euro. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, aiutandoci nella raccolta e mettendo a disposizione i propri spazi per i "taponetti", hanno contribuito a questo progetto.

Don Piero, la comunità di Morumbene e l'associazione Calima augurano a tutti buone Feste.

Per seguire i nostri progetti e le opere che si svolgono grazie anche al vostro contributo vi invitiamo a visitare il nostro sito:

www.calimaonlus.it.



“Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo”

Brugnato, 12/13 novembre 2011

Sei seduto davanti alla televisione, le immagini davanti a te da diversi giorni sono sempre le stesse: fango, case distrutte, argini dei fiumi che non esistono più, gente disperata. Ti accorgi che dentro di te comincia a nascere la voglia di fare qualcosa per loro, la voce del telecronista pian piano passa in secondo piano, ma la tua mente rimane concentrata sullo schermo. A un certo punto il cellulare trilla, è un SMS. Vorresti ignorarlo ma la curiosità prende il sopravvento. Sul display c'è scritto: “cosa facciamo, partiamo”... È strana la vita: pensavi di essere l'unico, ed invece scopri in un attimo che diverse persone stanno pensando quello che pensi tu. È la scintilla, guardi la tua famiglia, pensi alle tue abitudini del fine settimana con loro, agli acquisti programmati, al meritato riposo dopo una settimana di lavoro, alla gita domenicale, ma quell'SMS ti spiazzava. Per un attimo pensi a tutto quello che dovevi fare, ma poi ti convinchi sempre di più che tutto è relativo e che se non lo fai adesso quello che ti senti nascere dentro, sarà troppo tardi. È con l'incoscienza di chi non sa ancora bene cosa aspettarsi, contro tutto e tutti, che siamo partiti per le zone liguri colpite dall'alluvione offrendo la nostra disponibilità a lavorare per ripulire

e ricostruire non solo le case ma anche la fiducia nella vita che ha subito, forse, un danno ancora maggiore. Dopo un viaggio allegro, l'arrivo a Brugnato si trasforma in un dramma, sui pulmini cala il silenzio. Quello che avevi visto fino a quel giorno in televisione non è niente in confronto a quello che si sta concretizzando davanti ai tuoi occhi: un fronte di fango e detriti di circa 200 metri di larghezza che ha attraversato il paese, portandosi via tutto quello che gli si trovava davanti. Giardini, fossi, piante, strade, orti, recinzioni, ora non ci sono più; sono rimaste solo le case che spuntano da un enorme tappeto fangoso. I volti dei cittadini di Brugnato portano, nonostante le due settimane trascorse dall'alluvione, ancora il segno di chi ha avuto molta paura e di chi non riesce a spiegarsi del perché la natura, così generosa in quelle terre, abbia voluto all'improvviso ribellarsi. Di certo due soli giorni di lavoro di una ventina di persone non hanno potuto risolvere il problema complessivo, ma ci piace pensare di aver contribuito a rasserenare gli animi di alcune famiglie che, vistesi cantine, giardini e piazzali ripuliti dal fango e dalle macerie che le avevano invase, hanno tirato un sospiro di sollievo. Il loro grazie, il loro sorriso, l'ospitalità della Croce Rossa, la generosità della Protezione

Civile, la disponibilità della gente, il sentirsi parte comune di un progetto con le istituzioni, associazioni e volontari ci ha gratificato e ci ha confermato che abbiamo fatto la scelta giusta. La solidarietà è proprio una cosa strana: parti convinto di far del bene agli altri e ritorni arricchito capendo che ha fatto più bene a te stesso.

Roby & Sandro

Mo.I.Ca. informa

Anche quest'anno il Mo.I.Ca. ha indetto il concorso letterario nazionale “Voci di casa”, riguardante racconti e poesie. La cerimonia di premiazione, alla quale siamo state invitate, ha avuto luogo martedì 22 novembre a Roma, nella Sala della Protomototeca del Campidoglio, alla presenza di Autorità del Comune di Roma e del mondo culturale.

Un invito ci è stato rivolto anche dall'Associazione AVIS, che la sera del 18 novembre, nel Salone Marchettiano, ha organizzato un incontro sul tema degli incidenti domestici e del relativo pronto soccorso. Ne riferiremo dettagliatamente nel prossimo bollettino. È risaputo che la quantità degli incidenti domestici in Italia è maggiore di quella degli incidenti sul lavoro. Per questo le casalinghe, fino a 65 anni di età, sono tenute a rinnovare ogni anno l'assicurazione INAIL contro gli infortuni.

Il nostro incontro mensile di programma, sul tema dell'assistenza in casa agli anziani, è stato rinviato al 27 novembre. L'Assessore ai Servizi Sociali, Dott.ssa Annamaria Boifava ci ha informato su quanto è previsto da parte del nostro Comune in questo campo. Anche su questo argomento riferiremo su L'Angelo di gennaio 2012.

Il 18 dicembre ci riuniremo in sede per il solito scambio di auguri. Verrà da noi don Stefano Almici per aiutarci a riflettere sul significato del Natale.

Buon Natale e buon anno nuovo a tutti i Lettori.

Ida Ambrosiani



Gruppo di volontari clarensi che, partito dal Cg2000, si è recato in Liguria per dare man forte alle comunità colpite dalle recenti alluvioni

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lunedì 7 novembre 2011 alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 29 settembre scorso e introduzione alla presente seduta.
2. Argomenti di dialogo: "La comunità in cammino verso l'unità pastorale: l'azione caritativa dei vari gruppi di volontariato presenti in Parrocchia rende visibile la **Charitas**; l'esistente con le sue problematiche e prospettive".
3. Il programma pastorale e liturgico dei mesi di novembre e dicembre con l'Avvento e le celebrazioni Natalizie.
4. Varie ed eventuali: l'agire del CPP guida e presenta alcuni eventi della vita comunitaria.

La riunione è iniziata con un momento di preghiera, Mons. Prevosto ha poi richiamato il cammino verso l'unità pastorale, il Sinodo diocesano e il documento della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Il tema principale della serata la "Charitas" è stato presentato in modo dettagliato dal sig. Vittorio Iezzi, che dall'istituzione della Caritas parrocchiale (1989) svolge un intenso lavoro per questa attività. Ecco di seguito gli aspetti più significativi presentati.

La Caritas ha prevalente funzione di sensibilizzazione e animazione, che si concretizza nell'evidenziare i bisogni, nel proporre occasioni di impegno, nell'individuare disponibilità, nel valorizzare competenze e nel suscitare risposte.

I gruppi di volontariato pre-

senti nella Parrocchia di Chiari sono i seguenti: Centro Ascolto Caritas (incontra le persone), Centro Aiuto Vita (aiuti per l'infanzia e le mamme), Conferenza S. Vincenzo (sostegno a persone in difficoltà anche con visite domiciliari), Centro Auxilium (centro di prima accoglienza), Rustico Belfiore (accoglie persone diversamente abili), Gruppo Volontariato Nomadi (sostiene persone nomadi), Gruppo Mobili (arredamento di prima necessità), Gruppo A.V.O.

(assistenza ammalati presso l'Ospedale), Gruppo UNITALSI (servizio Pellegrinaggi a Lourdes). Le persone coinvolte in questi gruppi variano in base alla disponibilità dei volontari e alle esigenze che emergono.

La parola "delega" infatti non può essere utilizzata nella realtà della Caritas proprio perché, è bene ribadirlo, l'impegno della carità è di tutti, come diceva il Beato Giovanni Paolo II: "Deve scattare in ognuno la fantasia della carità".

È emerso che per far fronte alle molte esigenze del nostro tempo, è indispensabile una rete di informazioni per effettuare una precisa "raccolta dati", al fine di destinare con criterio le risorse disponibili, valutando le concrete necessità dei singoli casi.

Oltre ai tradizionali momenti in cui è presente in Parrocchia, la Caritas nel prossimo mese di gennaio propone insieme all'Azione Cattolica e alle Acli, quattro momenti interassociativi zonali dal titolo "Città per l'uomo" inerenti la cittadinanza attiva. Il primo si terrà a Chiari (1° marzo) sul tema del lavoro, di seguito, nei paesi limitrofi

sul fine vita, sull'intercultura e sull'ambiente.

La Caritas parrocchiale ope-

ra per conoscere i bisogni della comunità e la disponibilità delle risorse umane ed economiche. Informa sistematicamente la comunità parrocchiale sulle situazioni di emarginazione, propone

Consiglio Affari Economici

Ristrutturazione della sede Scout e Campane del Santellone

Alla riunione del CPAE dell'8 novembre sono presenti, in rappresentanza del gruppo Scout di Chiari, il capogruppo Paolo Ferrari e i genitori ing. Pietro Vavassori e arch. Gianluigi Macetti per presentare il progetto di sistemazione della loro sede. Paolo Ferrari illustra al consiglio la situazione attuale della sede Scout presso il complesso Rota, che presenta varie problematiche: il degrado della parte adibita a deposito di materiale di scarto, che essendo aperta presenta situazioni di potenziale pericolo per i bambini che casualmente potrebbero accedervi; le tre stanze di confine presentano diffuse muffe e scrostamento dell'intonaco; ci sono infiltrazioni d'acqua nella sede Lupetti; mancano i servizi igienici; il cortile abbisogna di un intervento di manutenzione generale per la poca cura degli spazi verdi e la presenza di giochi vecchi e inutilizzabili. Scartata la prima ipotesi di interventi tampone che non avrebbero risolto radicalmente i problemi, sono stati coinvolti i genitori dei ragazzi e si è studiato un progetto di ristrutturazione generale. Infine i due genitori-tecnici hanno provveduto ai calcoli, ai disegni, al computo metrico. L'architetto Macetti spiega, tavole alla mano, il progetto che prevede la chiusura dell'ultima campata ora aperta e pericolosa, la realizzazione di una nuova campata da adibire a magazzino, la realizzazione di servizi igienici a pianterreno, il risanamento e isolamento dalle fonti di umidità delle pareti, la realizzazione di un piano superiore con una sala riunioni e un secondo bagno, una sistemazione dignitosa del cortile e degli spazi verdi antistanti la sede. Il progetto è ambizioso ed economicamente impegnativo, ma le opere saranno eseguite a stralci in relazione alle effettive disponibilità che il gruppo riuscirà a reperire. Il capogruppo precisa che gli Scout sono "associazione di promozione sociale" ed hanno una propria partita iva. Pertanto, fatta una convenzione regolare di comodato d'uso, la responsabilità dei lavori e dei relativi pagamenti resterà al legale rappresentante del gruppo stesso senza oneri di qualsiasi genere per la Parrocchia. Acquisito il benessere della Parrocchia resta da chiedere la regolare concessione edilizia dopo di che si potranno iniziare i lavori.

Il consiglio prosegue esaminando problemi inerenti il pagamento del tetto del Duomo e della convenzione con la Casa di Riposo, già illustrati sul bollettino parrocchiale del mese di novembre. La riunione si conclude con la buona notizia che si è saldata la spesa per le campane del Santellone, spesa interamente sostenuta dalla comunità stessa.

Luciano Mena

iniziative di solidarietà e occasioni concrete di impegno. Promuove forme diverse di servizio, in particolare: l'anno di volontariato sociale, il volontariato internazionale, il servizio civile. Inoltre assicura momenti di formazione, coniuga la pratica della carità con l'impegno per la giustizia, favorisce il collegamento con i servizi sociali del territorio, collabora con la Caritas vicariale e diocesana. Ogni anno si pensa di proporre incontri di sensibilizzazione per favorire i temi della testimonianza cristiana, dei rapporti tra catechesi e carità e infine tra liturgia e carità.

È stato apprezzato il nuovo percorso di mistagogia che prevede un gruppo di ragazzi impegnati ad accostare i volontari già presenti in questa realtà. C'è bisogno di creare un Centro di Ascolto per meglio conoscere le povertà presenti nella comunità, sensibilizzare il tessuto sociale mediante l'informazione sulle situazioni e indicare le possibili soluzioni, trovare insieme agli operatori pastorali le modalità per meglio trasmettere il valore di una solidarietà attiva e di una carità autentica.

Il gruppo caritativo invece è composto da volontari, una associazione o comitato: questi sono autonomi ed indipendenti, anche se sono di ispirazione cristiana e operano in ambito parrocchiale. Sono a servizio dei poveri ed hanno come destinatari i disabili, i detenuti, i tossicodipendenti, gli alcolisti... Terminato il confronto su questo argomento, il Prevo-sto ha presentato brevemente il programma pastorale di novembre e dicembre, sottolineando anche il desiderio di una maggiore visibilità del CPP nelle varie attività della Parrocchia.

Ferdinando Vezzoli

Pastorale del Creato

Difendiamo l'ambiente in cui viviamo

"Terra tutta dà lode a Dio, canta il tuo Signor..." È il ritornello di un canto che si esegue spesso durante la Messa. Ma i recenti disastri ambientali con vittime e feriti in diverse regioni del nostro Paese hanno riaperto per tutti il valore e l'importanza della difesa dell'ambiente in cui viviamo. I nubifragi, con il conseguente straripamento di torrenti e fiumi, hanno evidenziato la superficialità e l'incuria dell'uomo nei confronti della natura. Si sono sentite qua e là accuse varie di carenza e di incompetenza, ma è risaputo che la colpa non è gradita per nessuno. Però è chiaro che sono state autorizzate costruzioni edilizie sulle rive e perfino nell'alveo dei fiumi; che si sono incubati e ricoperti di cemento i torrenti giudicandone la portata dal solito rigagnolo d'acqua; che si è persa la buona abitudine di tenere pulito il let-

to dei fiumi, il cui fondale si alza per la quantità di detriti accumulati. Questa situazione è particolarmente grave nel Po, dove da anni non viene rimossa la ghiaia del fondale. È certo che questo genere di lavori non viene ricercato dai nostri disoccupati che ormai tendono ad un'occupazione di prestigio.

È importante anche la manutenzione dei boschi, dove nessuno raccoglie più i rami secchi da bruciare, né il materiale del sottobosco, mentre poi tutto viene portato a valle dall'acqua impetuosa.

Il nostro Creatore aveva posto l'uomo e la sua discendenza in un ambiente ideale, sufficiente per viverci sia pure lavorando. Mi capita di rifletterci nelle mattine estive, quando esco in giardino poco prima che arrivi il sole. Si vede la luce arrivare come un'onda e filtrare tra le fo-

glie degli alberi, quasi accarezzando i rami.

La luce fa mutare il colore delle cose: la siepe scura si rischiarava, le pianticelle dell'orto sembrano grigie, i fiori rialzano la corolla. È il trionfo della natura per chi osserva. Viene il desiderio di pregare per ringraziare Dio di un dono così bello e grande.

Qui da noi non ci sono pericoli di inondazioni e la nostra campagna viene tenuta in modo esemplare. Possiamo dirci fortunati, ma è necessario che diffondiamo, specialmente nei bambini, la cultura del rispetto per l'ambiente. Non si lascino in giro gli involucri delle merendine o le bottigliette vuote del succo di frutta; non si scriva sul muro delle scale con il pennarello, eccetera. Sembrano raccomandazioni banali, ma è l'inizio di un certo modo di vivere.

Ida Ambrosiani



La festa del Ringraziamento

Domenica 30 ottobre la nostra comunità di San Bernardo si è riunita intorno all'altare per lodare Dio dei benefici concessi nel corso dell'anno. È sempre un momento partecipato al quale si uniscono volentieri, alle famiglie della zona, persone che hanno avuto la propria origine nella nostra terra e sentono ancora oggi la necessità di venire nella loro chiesa per innalzare il grazie al Signore per i doni ricevuti, perché "ringraziare è sempre un gesto alto e bello che nobilita chi lo compie". Un motivo per vivere più intensamente questa festa ci viene offerto dal messaggio dei Vescovi per la Giornata del Ringraziamento 2011, quando sottolineano l'importanza del rapporto tra le chiese di campagna e i rioni che ad esse fanno riferimento: "Nelle nostre terre, in ogni angolo d'Italia, ne sono segno perenne le tante pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d'uomo. Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto".

Quest'anno abbiamo invitato a celebrare la Messa il nuovo Direttore di San Bernardino, don Stefano Vano, che fino allo scorso anno è stato alla guida dell'istituto elvetico salesiano di Lugano. Don Stefano ha accolto volentieri l'invito a presiedere questa celebrazione, manifestando subito la sua cordialità e l'apprezzamento per la gente di campagna, capace di esprimere con

semplicità ed entusiasmo il proprio grazie al Signore. Nella sua riflessione ha congiunto i brani biblici proposti con la giornata del ringraziamento. Le letture odierne, ha affermato, parlano di un tema che è strettamente legato alla "terra": l'umiltà. In latino "umiltà" si dice "humilitas" e fa riferimento, appunto, all'humus, cioè al terreno che può essere coltivato in quanto, essendo ricco di microrganismi e batteri, è in grado di produrre frutto. Ovviamente il terreno di cui si tratta non è semplicemente quello materiale al quale ogni giorno dedichiamo cura e attenzione; esso è immagine di quel particolare "terreno" che è la nostra vita, la vita delle altre persone che necessita di cure e attenzioni particolari. Sempre con l'avvertenza di dare un primato, una priorità all'altro accanto a me: sia esso un collega o un familiare.

Per chi si prende cura della terra, nulla è più vero e importante. I paragoni, infatti, si riferiscono tutti ad essa ritenuta, a ragione, elemento di paragone indiscusso. Im-

pariamo, quindi, dalla cura che dedichiamo alla nostra terra la lezione che la Parola di Dio oggi ci consegna. Durante la processione offertoriale sono stati portati all'altare tanti cesti con i frutti della terra e del lavoro dell'uomo: come è nostra consuetudine sono stati donati ai sacerdoti, ai malati, alle opere di carità. A don Stefano abbiamo offerto una riproduzione del "Cristo sul sepolcro", il noto affresco della chiesa di San Bernardo. Terminata la celebrazione il Direttore ha benedetto vari trattori e macchine agricole. Concludo con le affermazioni finali dell'omelia di don

Stefano, che penso possano essere una preghiera rivolta al Signore da tutti, ma in particolare da chi ogni giorno è maggiormente a contatto con il mondo rurale. "Chiediamo al Signore Gesù, per intercessione della Vergine Maria, il dono dell'umiltà in ogni impegno che svolgiamo. Chiediamo di poter curare il buon terreno della nostra vita con la stessa passione con cui operiamo nei confronti della natura a nostra disposizione. Facciamo in modo che la bontà e la verità della nostra esistenza si mostrino sempre in tutta trasparenza e possano coinvolgere altri nel bene a favore di tutti, allo stesso modo con cui Dio si preoccupa di ciascuno".

Ferdinando Vezzoli



Prepararci alla festa di Don Bosco

Nelle Case Salesiane e negli Oratori a lui dedicati - e sono numerosi specie in Italia - fervono i preparativi per celebrare degnamente la festa di Don Bosco, anche se il calendario la pone al 31 gennaio, giorno in cui egli chiuse gli occhi alla vita terrena per aprirli a quella celeste. Non si tratta di una festa come quelle di cui è ricco il tempo, sia a livello civico sia a quello propriamente religioso. È una festa che non si esaurisce in una celebrazione liturgica, né si limita ad alcuni momenti di allegria all'Oratorio, ma si impone per il suo messaggio: pensare ai ragazzi e ai giovani e venire incontro alle loro legittime urgenze. Sono giorni tristi per loro: famiglie allo sbando, scuola in crisi, disoccupazione, scoraggiamento, dissipazione, pericoli di droga, di violenza. Vogliamo ricorrere con fiducia a Don Bosco, alla sua bontà di Padre e Maestro. Si pensa che nella sua festa, anche in Paradiso, gli siano concessi particolari poteri di interces-

sione. Tutto il mondo è divenuto come Torino-Valdocco ai suoi tempi. E come ai suoi tempi non esitò a buttarsi alla sbaraglio per i suoi giovani, anche ora non esiti a buttarsi nell'implorare aiuto dalla Ausiliatrice e dal Signore. I Salesiani, consci della situazione giovanile mondiale, hanno cercato di suscitare in tutto il mondo un ricorso fiducioso a lui. Egli, in una sua reliquia importante, sta passando di nazione in nazione, di città in città, - ora si trova in Africa nel Camerun - con la finalità di richiamare l'attenzione di tutti alle necessità dei ragazzi e dei giovani. È bello vedere l'entusiasmo che suscita, le preghiere e i canti che fioriscono sul suo cammino, l'impegno che lo accompagna. Al suo passaggio rinasce il coraggio di intervenire. Quando toccherà anche a Brescia e a Chiacari? Don Bosco ritorna, con la sua reliquia, fra i giovani ancor. I Salesiani vogliono vive-

re la prossima festa di Don Bosco come la prima tappa per la celebrazione del Bi-centenario della sua vita (1815-2015). Il Rettor Maggiore don Pasquale Chavez Villanueva ha proposto che il prossimo triennio sia scandito in tre tappe. Nella prima tappa (16 agosto 2011-16 agosto 2012) ha stabilito come obiettivo la conoscenza della storia di Don Bosco. Sono oramai venute meno le generazioni che hanno conosciuto Don Bosco e i suoi diretti discepoli, urge una conoscenza profonda, non limitata ai soliti "fioretti" di cui

è ricca la sua biografia. A questo fine la Pastorale Giovanile ha invitato i giovani ad una lettura sistematica delle "Memorie", da lui stesso scritte, presso l'Università del Sacro Cuore. La seconda tappa (16 agosto 2012-16 agosto 2013) è dedicata ad approfondire la pedagogia di Don Bosco e il suo sistema preventivo ed aggiornarlo alle cambiate situazioni. La terza tappa (16 agosto 2013-16 agosto 2014) si propone di vivere intensamente la spiritualità di Don Bosco. Il fine è un solo quello di conoscere ed imitare Don Bosco, facendo dei giovani la missione della vita.

don Felice Rizzini

Anagrafe parrocchiale

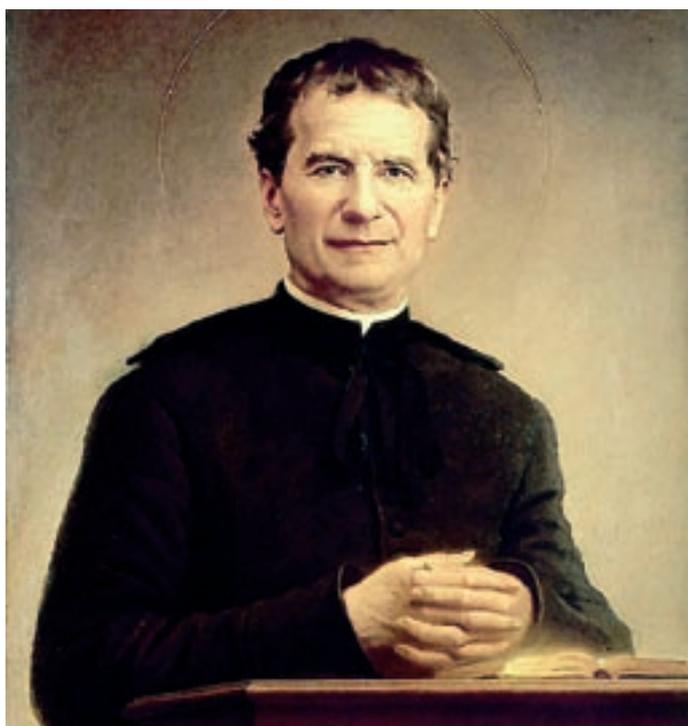
dal 17 ottobre al 13 novembre 2011

Battesimi

- 77. Jacopo Catotti
- 78. Rebecca Barbieri
- 79. Riccardo Biazzi
- 80. Andrea Del Barba
- 81. Samuele Donna
- 82. Emma Galli
- 83. Matteo Partegiani
- 84. Ludovica Peschechera
- 85. Giulia Piceni
- 86. Daniele Spaqi
- 87. Leonardo De Giorgis
- 88. Lalla Giada Drissi
- 89. Giorgia Vertua

Defunti

- | | | | |
|------|-----------------------|---------|----|
| 146. | Rosina Facchetti | di anni | 79 |
| 147. | Teresa Baglioni | | 80 |
| 148. | Alfredo Arrighetti | | 80 |
| 149. | Anna Frittoli | | 88 |
| 150. | Ciro Baia | | 72 |
| 151. | Primo Comensoli | | 82 |
| 152. | Giuseppe Begni | | 70 |
| 153. | Lidia Millini | | 52 |
| 154. | Giovanni De Scisciolo | | 85 |
| 155. | Cesare Brizi | | 77 |
| 156. | Felice Facchetti | | 84 |
| 157. | Maria Sangaletti | | 74 |
| 158. | Giuseppa Rosola | | 84 |
| 159. | Enrico Longinotti | | 70 |
| 160. | Maria Gandossi | | 89 |
| 161. | Giuseppina Mombelli | | 70 |
| 162. | Guido Delfrate | | 91 |



Opere Parrocchiali

N. N.	25,00
Associazione nazionale combattenti e reduci sezione Chiari in ricordo dei caduti	100,00
Confratelli e consorelle del Santissimo	100,00
N. N. in memoria di Giuseppe Begni	20,00
N. N. in ricordo di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
N. N.	5,00
N. N.	25,00
N. N.	5,00
N. N.	90,00
N. N.	5,00
N. N.	40,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 16 ottobre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 23	7,00
Cassettina Chiesa domenica 30	3,00
Cassettina Chiesa domenica 6 novembre	52,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 16 ottobre	32,00
Cassettina Chiesa domenica 23	11,00
Cassettina Chiesa domenica 30	11,00
Cassettina Chiesa domenica 6 novembre	257,00
Coscritti 1929 in ricordo dei coscritti defunti	50,00
In memoria di Anna Frittoli	50,00
N. N.	50,00
A memoria dei fratelli Sirani defunti	150,00
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
A ricordo dei defunti Facchetti e Begni	50,00
N. N.	1000,00
N. N.	250,00
N. N.	500,00
N. N.	500,00
N. N.	150,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria del defunto Giovanni De Scisciolo	163,00
Offerte chiesa di S. Martino in occasione della Festa	120,00
Offerte chiesa Ospedale dal 24 al 30 ottobre	610,00
Offerte Domenica 30 ottobre (Duomo - S. Maria)	3152,38

Oratorio - Casa della Famiglia

Silvia in occasione della Cresima e Comunione (per Casa Alice)	100,00
Offerte colonnette	18,00
Gli agricoltori	40,00

Chiesa del Cimitero

N. N.	50,00
Angela in ricordo di Franco	50,00



Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Ciao nonno, anche se sono già passati quattro anni, ci ricordiamo di te come se fosse ieri: tutte le cose che hai fatto per noi, tutto quello che ci insegnavi senza accorgertene, tutte le attenzioni che ci dedicavi senza stancarti mai...
A noi sembra di essere ancora in un sogno, a pensare che tu sei ancora qui con noi, ma purtroppo non è così. Vorremmo solo non svegliarci per non pensare al presente. Ti salutiamo con un "Ciao" e non con un "Addio" perché siamo sicuri che lassù ci rinvcontreremo.

Tua Alma, i tuoi nipoti e famiglie



Alberto Festa
21/4/1944 - 2/12/2006

Caro papà Alberto, sono cinque anni che te ne sei andato, che ci hai lasciato... manchi tanto a noi, tuoi figli, ci manca il punto di forza della nostra vita...
Caro marito, non passa giorno che non pensi a te, alla nostra vita insieme, a tutto quello che abbiamo costruito e condiviso...
Caro nonno, noi nipoti ti pensiamo e ti preghiamo.
Nella nostra vita c'è Gesù: grazie per aver insegnato ai tuoi figli ad amarlo. Con amore.

La tua famiglia



Francesca Schieppati ved. Iore
25/10/1917 - 17/12/2010

Per la tua forte e immensa fede sei stata per noi un grande esempio di vita.

I tuoi cari



Emilio Barbieri
14/7/1940 - 8/12/2003

Chi lascia traccia non muore.

*Con tanto affetto
Federica, Cristina, Silvia*

Mese di dicembre

Venerdì 2 dicembre: I Venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape): Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00

Ore 20.45 (al CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Dicembre

Domenica 4 dicembre

II domenica di Avvento

Giovedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica

(S. Messa ore 10.00, in Duomo)

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 16.00 (in Duomo): Vespro solenne

Domenica 11 dicembre

III domenica di Avvento

Martedì 13 dicembre: S. Lucia (ricorda l'iniziativa "Un

Dono in dono" con il salvadanaio dell'Avvento)

ore 20.30 (Santuario di Rudiano): Incontro zonale di spiritualità per giovani

Mercoledì 14 dicembre

ore 20.30 (CG 2000): Incontro in preparazione al S. Natale: "Attesa del Natale" di Achille Platto.

Venerdì 16 dicembre

Inizio Novena di Natale. Tutti i giorni:

- Preghiera particolare della Novena durante la S. Messa del ore 9.00 (in Duomo)

- Preghiera da vivere in famiglia trasmessa dalla radio parrocchiale (ore 20.00)

Venerdì 16 dicembre

ore 20.30 (CG 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di Domenica 18 Dicembre

Sabato 17 dicembre

Ore 18,00 (Palazzetto dello sport di via SS. Trinità):

S. Messa per il Natale dello sportivo

Domenica 18 dicembre

IV domenica di Avvento

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Lunedì 19 dicembre:

ore 20.45 (a S. Bernardino)

Confessioni per adolescenti e giovani di tutta la parrocchia

Mercoledì 21 dicembre

Ore 16.30: Confessioni per bambini e ragazzi

Ore 20.30 (Duomo): Celebrazione Penitenziale per tutta la Parrocchia, in preparazione al S. Natale. (Saranno presenti diversi confessori)

Giovedì 22 – Venerdì 23 – Sabato 24 dicembre

Triduo in preparazione al S. Natale

Ore 9.00: S. Messa con riflessione

Giorni per le Confessioni

Sabato 24 dicembre: Vigilia di Natale

Ore 18.00 (in Duomo): S. Messa Vespertina della vigilia

Ore 23.30 (in Duomo): Veglia di preghiera nella notte santa

Ore 24.00 (in Duomo): S. Messa della notte di Natale

Domenica 25 dicembre: Santo Natale

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 12.00: Via radio e televisione - Messaggio natalizio e Benedizione Urbi et Orbi del Papa Benedetto XVI

Ore 16.30 (in Duomo): Vespro solenne

Lunedì 26 dicembre: Festa di S. Stefano

Ore 10.00 (in Duomo):

Celebrazione degli anniversari di matrimonio

Martedì 27 dicembre: S. Giovanni, Apostolo ed Evangelista

Mercoledì 28 dicembre: Ss. Innocenti, martiri

Venerdì 30 dicembre: Festa della Sacra Famiglia

Sabato 31 dicembre: Ore 18.00 (in Duomo):

S. Messa e canto del Te Deum di ringraziamento.

(Si ricordano tutti i defunti del 2011)

Mese di gennaio 2012

Domenica 1 gennaio

Maria Santissima Madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

Orario festivo delle SS. Messe (NB: Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo - non si celebra la S. Messa in S. Maria)

Ore 16.00 (in Duomo): Vespro solenne e preghiera per la pace

Ore 18.00 (in Duomo): S. Messa solenne e canto del

Veni Creator

Giovedì 5 gennaio: Ore 18.00 (in Duomo)

S. Messa festiva nella vigilia dell'Epifania

Venerdì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.00: Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.00: Vespro solenne

Domenica 8 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.30: (in Duomo) Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2011

NB. Lunedì 9 gennaio, ore 20.30 (CG 2000)

Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi del mese di Gennaio

Betlemme

Maria e Giuseppe giunsero a Betlemme,
lei affaticata dal suo dolce peso;
l'asino procedeva lemme lemme,
portando quell'evento tanto atteso.

“Vieni, Maria, vedi: qui c'è un ostello:
è tardi, questo è meglio di niente;
alla greppia può stare l'asinello,
c'è già un bue. Hai visto quanta gente?”

Piena è Betlemme per il censimento.
Non c'è posto per noi. La paglia è bianca...
potresti avere il figlio ogni momento”.
Maria annuì: “Mi sento proprio stanca”.

Giuseppe benedisse l'esistenza
di un abbeveratoio: l'acqua c'era,
Intanto aumentava la frequenza
delle doglie del parto. L'atmosfera

in quel povero luogo era splendente.
Brillava tutto intorno. Lietamente
arrivarono pastori ed altra gente,
avvisati da un angelo. Quietamente

ammirarono stupiti quel bambino,
stettero adoranti, porsero doni;
era per loro quel sorriso divino
che faceva sentire tutti buoni.

Intanto un coro d'angeli si è alzato
nell'aria in quella notte benedetta.
Maria e Giuseppe con Gesù neonato
son la Sacra Famiglia più perfetta.

Ida Ambrosiani (2011)

l'Angelo

anno 2012

ordinario: 25 euro

sostenitore: da 30 euro

postale: da 35 euro